

ELENCO ASSEGNI - ALLEGATO 1) AL DECRETO RETTORALE - PROCEDURE DI SELEZIONE MEDIANTE VALUTAZIONE COMPARATIVA PER IL CONFERIMENTO DI N. 14 ASSEGNI PER LA COLLABORAZIONE AD ATTIVITÀ DI RICERCA PRESSO L'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA.

ASSEGNO N. 1

ASSEGNO DI RICERCA

Settore Scientifico-Disciplinare : ICAR/14 – ICAR/15

Titolo della ricerca: Il progetto di paesaggio tra infrastruttura e riciclo, nuovi territori in prossimità della pedemontana veneta

Responsabile della ricerca: prof. Renato Bocchi

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Negli ultimi decenni le questioni delle grandi infrastrutture quali la Pedemontana Veneta e solo più recentemente i vari aspetti del riuso e recupero della moltitudine dei lacerti in abbandono, presenti nel frammentato territorio del Nord Veneto, pongono problematiche ed argomenti per la disciplina del paesaggio di indubbio interesse.

I temi di progetto come Infrastrutture e Riuso possono combinarsi fra loro ed essere utilizzati come strumenti strategici indispensabili per garantire un adeguato e bilanciato ridisegno economico e sociale nei territori compresi tra Breganze e Lancenigo-Villorba.

Da un lato però gli effetti delle politiche infrastrutturali, aventi solitamente un approccio di tipo tecnico orientato al superamento di problemi legati alla mobilità, hanno spesso comportato ripercussioni piuttosto negative, creando timori e sfiducia tra le popolazioni direttamente interessate dagli interventi. Dall'altro la fragilità degli strumenti del riciclo e del riuso territoriale che sembrano andare per conto proprio, seguendo una propria strategia a pelle di leopardo, non permettono di avere un quadro preciso delle situazione territoriale a venire.

Si riscontra dunque la necessità di ritrovare un possibile equilibrio tra le esigenze legate allo sviluppo economico tipico dei processi infrastrutturali ed il mantenimento della qualità dei territori e dei paesaggi attraversati, cercando a monte di preconizzare come le infrastrutture possano inserirsi nei processi di trasformazione del paesaggio e come questi possano agire da volano per i frammenti in abbandono, siano essi, aree industriali o semplicemente terreni incolti. Inoltre vi è l'aspetto dei nuovi paesaggi, i così detti territori interclusi che un intervento infrastrutturale di questo genere lascia in eredità al territorio, da non confonderli con i fazzoletti di terra sottoposti a opere di mitigazione ambientale. Questa condizione necessita di particolare cura ed attenzione onde evitare nuove e pesanti compromissioni, quali il definitivo consolidarsi della città diffusa al margine della spina viaria ed in prossimità dei nodi in entrata ed uscita dei flussi automobilistici. Si riscontra la necessità di un opportuno ripensamento di tipo progettuale, che adotti strategie condivise e si adoperi nel formulare scenari prossimi mirati ad uno sviluppo sensato ed inclusivo. I nodi degli svincoli viari, per esempio, sono oggi al centro di un acceso dibattito che si divide tra posizioni più conservatrici, orientate sempre di più all'azione zero, e altre più aperte, propositive, che accettano con spirito inventivo la sfida della trasformazione, seppur nel rispetto e nella tutela dei beni paesistici intesi nella loro accezione sia naturale che storico-culturale.

Superare la apparenti divergenze significa poter concepire l'infrastruttura come un paesaggio ed il paesaggio determinato come un'infrastruttura. Alla disciplina dell'architettura del paesaggio è assegnato il compito di indagare innanzitutto i processi di evoluzione del territorio, la ricerca di quegli elementi costitutivi del paesaggio che permettano di comprenderlo nella sua natura, isolando gli ingredienti che abbiamo a disposizione per comporre la ricetta. Dunque è indispensabile compiere il tentativo di comprendere gli ingredienti, il loro funzionamento e la loro capacità percettiva. Il caso del tracciato della Pedemontana Veneta, offre un'ottima occasione di studio sia dal punto di vista dell'interessante campionario tipologico che il territorio offre, dalla casa capannone agli appezzamenti produttivi agricoli, al tessuto micro-urbano. Sia per il complesso sforzo richiesto nell'immaginare possibili scenari progettuali inerenti i futuri paesaggi coinvolti nel rapido e imminente processo di trasformazione.

Obiettivi della ricerca

La ricerca indaga le future trasformazioni territoriali e paesistiche nel territorio della pedemontana veneta, prestando particolare attenzione ai territori coinvolti dal secondo e il terzo lotto dell'infrastruttura in progetto.

Il lavoro si pone principalmente due obiettivi. In primo luogo è richiesto un approfondimento di natura teorico-critica in merito alla relazione tra due temi tipici del progetto di paesaggio, quali il rapporto tra la progettazione paesistica delle infrastrutture e le pratiche del riuso e riqualificazione a basso impatto manutentivo di suoli ed eventualmente di manufatti. Lo scopo di tale indagine è di generare un utile apparato critico progettuale di riferimento eventualmente applicabile a possibili e futuri scenari progettuali nei territori soggetti a trasformazione. Successivamente o in parallelo il secondo intento, invece, ha prevalentemente una valenza meta-progettuale, infatti verrà richiesta una accurata sintesi delle peculiarità territoriali presenti in situ (conurbazioni, territori agricoli, episodi di dismissione ecc.) per procedere alla produzione di scenari e riflessioni di tipo progettuale inerenti alcuni possibili sviluppi paesistici di determinate tipologie territoriali individuate lungo la nuova spina viaria.

Programma di lavoro e progetto specifico

La ricerca in prima istanza si propone di costruire un quadro critico in merito alla progettazione paesistica delle infrastrutture a partire dallo studio di esperienze estere conclamate, come ad esempio i progetti di Bernard Lassus, realizzati nel quadro della politica "paysage et développement", indetta dallo stato francese per il finanziamento degli interventi di valorizzazione dei paesaggi percepiti dall'autostrada. In parallelo l'assegnista valuterà le pratiche del riuso e riqualificazione dei suoli e dei manufatti, con riferimento per es. alla cultura nord europea, portatrice di numerosi esempi virtuosi.

La raccolta di casi studio è funzionale all'elaborazione di uno o più scenari precognitivi del territorio oggetto del tracciato pedemontano, prestando particolare attenzione al tratto compreso tra Breganze e Lancenigo-Villorba, dove si tratterà, in accordo con le attività della Fondazione Fabbri (partner del progetto), di elaborare tre scenari strategici

mirati, che coinvolgono alcune questioni chiave come il rapporto tra i Nodi, individuati nelle strutture dei caselli, e l'eventuale prossimità dei centri abitati. Il tema dei territori interclusi, il cui divenire è reso incerto dalla estrema prossimità con l'infrastruttura ed infine la selezione degli episodi di possibile riutilizzo e riqualificazione del tessuto territoriale in abbandono o dismissione.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro verrà condotto sotto la supervisione del responsabile scientifico della ricerca. La sede operativa sarà il Dipartimento di Culture del progetto di Iuav. Le attività dell'assegnista sono interamente finalizzate alla costruzione di un compendio critico in forma di linee guida ed esplorazioni progettuali utili alla costruzione di scenari di sviluppo del territorio oggetto della ricerca, tuttavia con finalità di investigazione metodologica più generali e pertanto applicabili anche in contesti analoghi. La ricerca si pensa correlata strettamente agli obiettivi della più vasta *ricerca Prin "Recycle Italy"* già in avanzata elaborazione.

Modalità e fasi delle verifiche

Sarà richiesta la produzione di un rapporto intermedio sull'attività a cura dell'assegnista a far data dal sesto mese di decorrenza dell'assegno e di un rapporto finale a conclusione dell'assegno, sotto la supervisione del responsabile della ricerca. Sarà inoltre richiesto al ricercatore di aprire un contenitore virtuale (blog) in cui saranno inseriti con una frequenza bisettimanale i contributi prodotti dal medesimo, sotto forma di materiale audio/video o di brevi scritti critici d'avanzamento (post).

Esiti attesi

La ricerca prevede la produzione di un rapporto scritto con allegati grafici circa mappature, linee-guida e progetti esplorativi sul caso-studio, nonché documentazione sui progetti internazionali di riferimento.

Si prevede la pubblicazione di una monografia a stampa, co-finanziata dalla Fondazione Fabbri per le edizioni Mimesis, Milano + eventuali articoli e saggi su riviste + blog in rete.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista deve avere preferibilmente maturato una pregressa esperienza in progetti di ricerca e progetti architettonico-urbani nel campo del paesaggio in ambiti nazionali ed internazionali, inerenti i temi di cui al programma. Si richiede la dimestichezza in ambiti di ricerca internazionali e interdisciplinari ed esperienza di organizzazione di seminari e workshop anche a livello internazionale. E' richiesta buona conoscenza della lingua inglese e una buona consuetudine con gli strumenti di comunicazione on-line.

Titoli preferenziali

Laurea in architettura

Dottorato di ricerca preferibilmente in architettura del paesaggio ICAR/15

Precedenti partecipazioni a progetti di ricerca di interesse nazionale ed internazionale

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;

b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;

c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;

b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;

c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Renato Bocchi – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Renato Rizzi – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Luigi Latini – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Emanuele Garbin – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 7 novembre 2014 ore 9.30

Sede del colloquio: Sala riunioni del Dipartimento di Culture del progetto - Iuav, ex Cotonificio veneziano - Dorsoduro 2196, 30123 Venezia.

ASSEGNO N. 2

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/17 - ING-INF/05

Titolo della ricerca: I leoni e Margherita, o le storie di una storia. Una collezione digitale per una collezione veneziana.

Responsabile della ricerca: prof.ssa Malvina Borgherini

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Come entrare in un palazzo che non è mai stato costruito? Si può visitare un'architettura la cui assenza ha generato una solida realtà, una presenza costante, aperta e in reciproco confronto con i differenti corpi che rendono viva una comunità urbana? Un'esistenza conclusa, che ha terminato il suo percorso, può trasformarsi in una struttura rizomatica e continuare nel tempo ad occupare uno spazio, anche fisico?

A Venezia, sull'ultimo tratto della riva destra del Canal grande, di fronte a ca' Corner, si affaccia un'isola che si estende fino al rio delle Torreselle. Nel 1733 Girolamo Venier, disponendo nel testamento che i due figli possano ereditare i suoi terreni solo se vi costruiranno un palazzo, vorrebbe far sì che su quel tratto di Canal grande sorga uno dei più grandi edifici veneziani del tempo. Niccolò e Girolamo Venier, dato l'incarico del progetto a Lorenzo Boschetti, alla morte del padre iniziano ad acquistare le casette esistenti limitrofe alla proprietà; il terreno dei Venier a San Vio non disponeva all'epoca di tutta la superficie necessaria alla costruzione del grandioso palazzo.

Del palazzo non è poi stato edificato granché: solo il piede sull'acqua di un corpo monumentale, di cui è conservata al museo Correr la *maquette* che lo prefigura nella sua interezza. Tra le candide pieghe di questo fossile mai nato si sono alternati brani di vite, tutte attraversate da una stessa passione per il mondo delle arti: Luisa Casati Amman, musa di innumerevoli scrittori e artisti, rese se stessa e lo spazio attorno a lei un palcoscenico vivente; Doris Delevigne Castlerosse, modella e attrice, ispirò i grandi uomini del suo tempo; Marguerite (Peggy) Guggenheim condivise la sua vita con gli artisti delle avanguardie e si dedicò a collezionare le loro opere. Iniziata quasi per gioco, la collezione di quadri e sculture di Peggy Guggenheim assume dopo la sua morte i contorni di una vera e propria presenza fisica, che abita il palazzo, cresce e si sviluppa fino ad occupare quello spazio che il progetto di Boschetti, più di due secoli e mezzo prima, aveva delineato.

Una collezione on line di immagini di immagini, di immagini di documenti e di immagini di oggetti, fisse o in movimento (un atlante di immagini creato a partire dalla Peggy Guggenheim Collection, ma con l'intento di farlo crescere attraverso la pubblica partecipazione) insieme a una serie di racconti che ne incrociano le figure (una serie di fascicoli stampati su carta *augmentata*, per una facile connessione alla collezione on line), è sembrato il dispositivo più consono per attraversare gli strati che negli anni si sono sedimentati su questo brano di città e che da qui si sono diffusi un po' ovunque, come una polvere sottile che tutto pervade.

Obiettivi della ricerca

Il progetto, in accordo con la direzione della Peggy Guggenheim Collection, intende misurarsi teoricamente e attraverso un caso-studio sul tema della memoria, degli archivi digitali e dei nuovi concetti di crowd archiving, in linea con una serie di altre ricerche in corso presso il MeLa media lab dello Iuav e l'Unità di ricerca Rappresentazione del DCP, che hanno come obiettivo la tessitura di una trama di competenze e saperi strettamente relazionati e articolati per costituire strutture rizomatiche atte al confronto con realtà complesse e in continua trasformazione. L'esito atteso dalla ricerca è quello di dimostrare l'opportunità di un'integrazione più stretta tra la fase della produzione dei contenuti informativi e quella della progettazione tecnica degli apparati di visualizzazione e di comunicazione, nella convinzione che questi due momenti non possano essere separati. L'elaborazione di linguaggi visivi e strategie comunicative non può restare estranea al progetto dei dispositivi materiali della sua trasmissione, ma anzi deve controllarli e subordinarli al più generale progetto culturale. Diretta conseguenza di quest'obiettivo fondante è l'obiettivo specifico di formare giovani esperti in grado di progettare la propria multidisciplinarietà, condividendo le competenze e i linguaggi di settori destinati necessariamente a collaborare nei prossimi anni. Questa ricerca dovrà quindi produrre risultati riutilizzabili anche in termini di esperienza didattico-formativa, ulteriormente sviluppabile e condivisibile. L'intera attività dell'assegnista, e quindi non solo la relazione finale e il progetto, dovrà essere documentata e integrata nei prodotti finali. Questi, a loro volta, prenderanno la forma di prodotti analogici e multimediali progettati con gli stessi criteri.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il progetto si articola in varie fasi, tra loro intrecciate e con necessità di avanzamenti e rientri – tipici dei processi creativo-progettuali ma difficilmente collocabili all'interno dei workflow più caratteristici dei processi produttivi – che proviamo qui brevemente a riassumere:

1. raccolta e selezione dei documenti inerenti il sito scelto come caso-studio del progetto (lo 'spazio' di Venezia su cui sarebbe sorto il palazzo dei Venier, oggi occupato dalla Peggy Guggenheim Collection), i corpi e gli oggetti che lo hanno 'abitato', trasformandolo e trasformandosi a loro volta;
2. stesura dei metadati secondo protocolli unificati e pensati in funzione della molteplicità ed eterogeneità della documentazione raccolta (atti notarili, manoscritti, disegni, fotografie, filmati, videoanimazioni, audioregistrazioni, maquette ecc.);
3. individuazione e creazione del team di lavoro Iuav (in accordo con il team della PGC);
4. individuazione e stesura di accordi con i diversi enti o soggetti proprietari dei diritti per la riproduzione dei documenti;
5. analisi delle più recenti sperimentazioni nell'ambito di crowd archiving e studio di fattibilità per la gestione della collezione digitale e della collana editoriale in modalità di autosostentamento dopo un primo finanziamento per l'avvio del progetto;
6. progettazione e realizzazione del software per la realizzazione del data-base, dell'interfaccia del sito web, del collegamento tra device utilizzati per la fruizione e la ricerca nella collezione digitale e i fascicoli stampati;
7. creazione dei modelli digitali delle diverse fasi di crescita e decrescita dei manufatti architettonici che insistono sul sito;
8. progettazione e realizzazione delle videoclip documentarie per rileggere le complesse trasformazioni del sito dovute alle necessità contingenti volta a volta di ordine organizzativo, funzionale, economico, affettivo...;
9. progettazione e realizzazione della grafica coordinata dell'archivio digitale e della collana di fascicoli;
10. individuazione e stesura delle narrazioni e delle storie pubblicate nei diversi fascicoli.

Modalità di svolgimento della ricerca

Data la sua dimensione molto ampia e articolata, si intende restringere il lavoro dell'assegnista alle fasi 5-9 del progetto.

Modalità e fasi delle verifiche

Verifiche parziali delle singole fasi e verifica complessiva della validità delle metodologie applicate, del valore scientifico dei prodotti e della loro efficacia comunicativa condotte dal responsabile della ricerca.

Esiti attesi

Monografie, contributi in atti di convegno, contributi in volume.

Profilo dell'assegnista

Sono richieste all'assegnista: specifiche competenze al tempo stesso storico-critiche e tecnico-operative nel campo della rappresentazione architettonica, della grafica, del web design, della modellazione 3D e dell'elaborazione digitale delle immagini.

L'assegnista dovrà possedere una più generale conoscenza nei settori delle arti visive, della scenografia e del cinema ed essere in grado di affrontare i temi della ricerca con un'attitudine multidisciplinare e integralmente progettuale.

L'assegnista dovrà, riassumendo, essere in grado di organizzare il lavoro di ricerca storico-critico, documentale e di archiviazione, e occuparsi della progettazione e realizzazione di web app con l'impiego dei linguaggi HTML5, CSS3, PHP, SVG e JavaScript, nonché del montaggio video, dell'editing audio e della costruzione di ambienti digitali complessi.

Titoli preferenziali

Laurea magistrale in Architettura, collaborazione in progetti nazionali e internazionali, o in strutture di ricerca pubbliche o private, nell'ambito della multimedialità, del serious game, della progettazione e realizzazione di interfacce per i beni culturali, della storia dell'architettura, dell'arte e della scienza, dell'editoria integrata.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuale attribuzione di assegni, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro, fino a un massimo di 20 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Renato Bocchi – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Renato Rizzi – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Luigi Latini – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Emanuele Garbin – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 7 novembre 2014 ore 9.30

Sede del colloquio: Sala riunioni del Dipartimento di Culture del progetto – Iuav ex Cotonificio veneziano, Dorsoduro 2196 – Venezia 30123

ASSEGNO N. 3

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/17

Titolo della ricerca: Landscape Information: nuovi strumenti e metodologie per la rappresentazione del paesaggio

Responsabile della ricerca: prof. Giuseppe D'Acunto

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La 'Convenzione europea del paesaggio', tenutasi a Firenze nell'ottobre del 2000, definisce il 'paesaggio' come "una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici)". Tale definizione tiene quindi conto dell'idea che i paesaggi siano dei sistemi complessi e dinamici, in continua evoluzione, sia per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Molti degli aspetti caratteristici e peculiari di un paesaggio non possono trovare nelle metodologie di rappresentazione tradizionali, come ad esempio in un'aerofotogrammetria, un adeguato sistema di comunicazione, ma esigono sistemi più fluidi e complessi, interattivi, che su più livelli di lettura ne garantiscano una interpretazione complessiva e completa. Il programma di ricerca in questione ha quindi come obiettivo quello della sperimentazione di nuovi sistemi e forme di rappresentazione che, avvalendosi delle moderne tecnologie, siano capaci di esprimere in modo dinamico e completo anche particolari sistemi paesaggistici in evoluzione costante e dal carattere complesso. Lo scopo ultimo dell'indagine sarà quindi quello di costruire dei modelli digitali LDM (*Landscape Digital Model*), critici e

interpretativi, di un paesaggio, implementabili e modificabili all'infinito e quindi adeguabili a qualunque alterazione del dato analizzato nel tempo.

La struttura base di un LDM sarà costituita da un modello solido virtuale del territorio preso in analisi, realizzato con i comuni sistemi CAD e su dati aereofotogrammetrici e di rilievo topografico, sul quale saranno ancorati come dati georeferenziati i risultati di una lungo lavoro di analisi del sistema territoriale svolto secondo diversi ambiti di indagine: orografico e geologico; fluviale e infrastrutturale, paesaggistico in senso stretto e architettonico; artistico e sonoro; floro-faunistico etc.

In particolare, le premesse teoriche e applicative della ricerca saranno sperimentate su un ambito paesaggistici che, per le sue caratteristiche risulta estremamente complesso e interessante come il Parco dei colli Euganei (PD). Il perfetto connubio qui presente tra segno antropico ed elementi naturali rende questo caso studio particolarmente adatto alla sperimentazione dei *Landskape Digital Model* che dovranno quindi sintetizzare all'interno dei modelli informativi una notevole quantità di informazioni: la complessa orografia e l'assetto idrogeologico, la flora autoctona (con la catalogazione di tutte le essenze arboree), i sistemi fluviali e di collegamento nel loro sviluppo storico fino alla configurazione attuale, la trasformazione del tessuto edilizio dei diversi centri urbani con l'analisi delle tipologie e delle emergenze architettoniche, sempre nella loro evoluzione storica fino all'assetto attuale.

Obiettivi della ricerca

Gli obiettivi di questo programma di ricerca sono i seguenti:

- 1) implementare e completare la formazione di uno studioso capace di relazionarsi con le problematiche specifiche della rappresentazione del territorio e del paesaggio, nelle sue molteplici definizioni;
- 2) la creazione di nuove competenze scientifiche capaci di instaurare un proficuo dialogo con gli enti preposti alla conservazione e tutela di questi ambiti territoriali, e per i quali il *Landskape Digital Model* potrebbe configurarsi come uno strumento di controllo utile ad attuare le loro politiche di intervento;
- 3) Pubblicazione e diffusione di un prodotto di ricerca con forte carattere di originalità relativo ai nuovi metodi e tecniche per la rappresentazione del paesaggio, particolarmente utile ai fini della progettazione, tutela e conservazione.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il lavoro di ricerca sarà articolato in diverse tappe successive:

- 1) Individuazione dell'area d'interesse e degli ambiti di indagine.
- 2) Indagine di archivio e recupero materiale cartografico e bibliografico nelle varie sedi di interesse.
- 3) Indagine in loco, campagna fotografica/video, verifica in sito del materiale cartografico disponibile, analisi e rilievo di tutte le architetture di maggiore interesse storico/artistico.
- 4) Costruzione del Modello Digitale dell'area geografica d'interesse
- 5) Realizzazione del *Landskape Digital Model* mediante la georeferenziazione di tutti i risultati della ricerca sopra indicata.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il programma di ricerca sarà svolto attraverso le azioni sinergiche tra l'assegnista e gli altri attori istituzionali attivi nell'ambito della tutela e documentazione del paesaggio della regione veneto. Pertanto, all'assegnista sarà richiesto la capacità di interagire con dette componenti sociali, culturali e politiche al fine di elaborare, non solo nei contenuti ma anche nelle modalità di interfacce con l'utente, un sito internet contenente i *Landskape Digital Model* elaborati, implementabile e aggiornabile in tempo reale grazie alle sue connessioni attive con i sistemi nazionali e regionali di telerilevamento, salvaguardia del territorio e documentazione sulle aree interessate dal progetto nelle loro mutevoli e complesse realtà.

Modalità e fasi delle verifiche

Valutazione in itinere e attività di formazione:

- in fase di progettazione, fissazione degli standard
- in fase di esecuzione, controllo da parte del responsabile degli stati di avanzamento dell'attività di ricerca

Valutazione ex post:

- verifica degli obiettivi raggiunti in base a criteri di efficacia dei risultati ed efficienza dei metodi di ricerca e lavoro.

Esiti attesi

Pubblicazione di un volume e di saggi scientifici;
partecipazione e organizzazione di convegni e congressi nazionali e internazionali.

Profilo dell'assegnista

L'aspirante assegnista deve dimostrare una perfetta padronanza dei Metodi di Rappresentazione della geometria descrittiva e del Rilievo di Architettura acquisiti mediante la Tesi di Laurea in architettura, collaborazioni alla didattica in materie afferenti al SSD Icar/17, e qualunque altro tipo di formazione e specializzazioni in ambiti affini (e comunque incentrati sul tema del disegno e del paesaggio) comprovati sia dalla frequenza di corsi specifici che dall'attività professionale. L'assegnista deve inoltre possedere una spiccata padronanza dei software CAD per la modellazione del territorio.

Titoli preferenziali

Laurea in Architettura, titolo di Master o Scuola di specializzazione in materie afferenti al Disegno e/o affini, nel caso di frequenza a scuole di Specializzazioni, il candidato deve sospendere la stessa per tutta la durata dell'assegno. Esperienze di lavoro e studio all'estero presso istituzioni o studi di comprovata rilevanza.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
 b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
 c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione dei colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
 b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
 c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca .

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Agostino De Rosa – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimiliano Ciammaichella – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Giuseppe D'Acunto – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Benno Albrecht – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 14.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 4

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo della ricerca: La Grande Guerra architettura di un nuovo modello di territorio: un confronto tra architetture permanenti e temporanee e infrastrutture sul fronte italiano e sul fronte occidentale.

Responsabile della ricerca: prof.ssa Fernanda De Maio

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca s'inscrive in un filone avviato da qualche anno all'interno del dipartimento di culture del Progetto di Iuav intorno alle trasformazioni delle regioni del nord-est all'inizio del secolo scorso, fortemente segnate dagli sviluppi politici europei dell'epoca e dalle conseguenti esigenze difensive.

L'ipotesi di partenza da cui muove la ricerca, anche a partire dai materiali già prodotti dai precedenti studi effettuati dal gruppo di ricerca di cui la proponente fa parte, è che i conflitti non siano solo un momento di distruzione, ma in tutte le loro fasi continuamente modellano e costruiscono architetture e infrastrutture più o meno stabili che danno forma ai territori. questo succede sempre.

Senza dubbio un momento in cui queste trasformazioni territoriali sul suolo europeo hanno avuto esiti a dir poco eclatanti è stato proprio in occasione del primo conflitto mondiale e del sostanziale armistizio che ne è seguito per preparare meglio lo scontro finale sfociato nella Seconda Guerra mondiale. A differenza dei conflitti odierni, infatti, nel corso del novecento le forme generate nei territori teatri di guerra si presentano tanto più stabili quanto più essi appartengono ad aree marginali o deboli del contesto economico sociale in cui si svolgono o quando all'opposto la presenza delle architetture "militari" assume i caratteri di una monumentalità fondata per il mantenimento di condizioni pacifiche di convivenza tra i popoli. Una terza condizione che delinea molto bene il carattere permanente di tanta parte dell'architettura e dell'ingegneria di origine bellica del secolo scorso riguarda l'originalità e l'innovatività che esprime rispetto al proprio tempo o la coincidenza con esigenze maturate in campo industriale e nello sviluppo delle vie di comunicazione e di nuove reti energetiche con la conseguente assimilazione e convergenza di interessi. Esiste però a distanza di cento anni dalla Grande Guerra anche una oggettiva frammentarietà dei manufatti e delle reti costruite nei primi vent'anni del secolo scorso, una frammentarietà dovuta ad abbandoni, a spoliazioni, a occultamento di tracce scomode per i posteri, o semplicemente generata da adattamenti a nuovi usi, da ricicli parziali o da ricostruzioni.

Tracciare lo stato di fatto delle trasformazioni indotte dalla Grande Guerra anche a partire dagli studi già intrapresi all'interno del dipartimento nelle regioni del nord-est italiano e porle a confronto con quanto è presente in alcuni territori del "fronte occidentale" al di là di fornire un mero censimento o atlante dei luoghi è uno dei modi attraverso cui porre le basi per impostare e descrivere una strategia progettuale.

Obiettivi

Sulla base di queste considerazioni la ricerca ha dunque come obiettivo prioritario la costruzione di un confronto con casi analoghi presenti sul territorio europeo per proporre una strategia progettuale che valorizzi questo patrimonio innestandovi usi contemporanei non strettamente legati agli aspetti meramente testimoniali.

Programma di lavoro, progetto specifico e modalità di svolgimento della ricerca

A partire dal fatto che il progetto di ricerca propone di costruire un parallelo tra almeno due realtà europee (una di quelle italiane del nord-est e una a scelta tra quelle del fronte occidentale), si precisa che tale confronto potrà essere istituito sia per analogia che per contrasto. Non si tratterà quindi solo di individuare situazioni e luoghi analoghi a quelli del nord-est italiano ma di investigare in una prima fase della ricerca (2 mesi e mezzo) quanto i contesti europei lungo il fronte occidentale della grande guerra siano dotati di caratteristiche geografiche e paesistiche analoghe a quelle rinvenibili nel contesto del Carso, dell'Altopiano di Asiago o del Piave e quanto invece prevalgano condizioni totalmente differenti. Uno dei luoghi comuni, infatti, relativi alla grande guerra è che si trattò di un conflitto combattuto in trincea, tuttavia fu anche il primo conflitto aereo e nuove armi di distruzione di massa ebbero in questa occasione il loro battesimo così come l'organizzazione delle retrovie e il coinvolgimento massiccio della popolazione civile e dei centri

abitati furono anch'essi denominatori comuni sui diversi fronti al di là delle peculiarità geografiche. Dunque un primo capitolo della ricerca sarà stabilire quanto forte possa essere stato il nesso, in occasione della Grande Guerra, tra geografia, architettura dei luoghi e strategia militare, ai fini delle trasformazioni a cui sono poi andati incontro i territori investiti dal conflitto nonché rilevare le eventuali ricadute sull'equilibrio ecologico ancora oggi riscontrabili. Per l'individuazione dei luoghi significativi tra i quali istituire il confronto ci si dovrà avvalere oltre che di ricerche bibliografiche e archivistiche anche di altre competenze; in particolare appaiono fondamentali quelle di alcuni storici dell'ambiente afferenti all'Environmental Humanities Lab dell'KTH Royal Institute of Technology di Stoccolma, diretto da Marco Armiero. l'esito atteso di questa prima fase sarà un report in forma di saggio e la messa a punto di schede descrittive in inglese, utili a costruire il bando HORIZON 2020 Reflective Societies: Cultural Heritage and European Identities; topic The cultural heritage of war in contemporary Europe REFLECTIVE-5-2015! I successivi 3 mesi e mezzo della ricerca dovranno focalizzare l'attenzione sugli elementi salienti (fortificazioni, reti energetiche e vie di comunicazione) che connotarono la trasformazione dei luoghi e su un loro ridisegno al cad su mappe attuali sulla base del materiale documentale (foto, mappe e rilievi dell'epoca) e delle tracce ancora leggibili e rilevabili mediante sopralluoghi o attraverso google maps e strumenti similari di lettura del territorio. Nel corso della terza fase della ricerca (3 mesi) sarà necessario mettere a fuoco i criteri attraverso cui sarà possibile effettuare una lettura comparata dei due casi studio scelti, mentre nella quarta e ultima fase (3 mesi) la lettura comparativa dovrà assumere la forma di una strategia progettuale attraverso disegni e/o modelli tridimensionali di parti significative delle aree studio selezionate. Per la collaborazione sopra descritta e per dar luogo alla ricerca sarà necessario prevedere soggiorni all'estero in particolare durante i primi sei mesi di studio.

Modalità e fasi delle verifiche

Sulla base di quanto scritto nelle righe sovrastanti modalità e fasi delle verifiche avverranno in coincidenza delle 4 fasi in cui è suddiviso il programma di lavoro e sono articolate le modalità di svolgimento della ricerca.

Esiti attesi

1 saggio in volume, 1 articolo in rivista. A ciò si aggiunge la partecipazione a convegni internazionali. Curatela e contributo nel prossimo quaderno della collana quaderni della ricerca del Dcp edita da Aracne. Articolo per uno dei numeri monografici della rivista di Engramma relativi al tema de l' "arte in guerra".

Profilo dell'assegnista

Si richiedono esperienze curriculari di attività didattiche e di ricerca su argomenti affini o attinenti con i temi della ricerca fin qui esplicitati. Si richiede inoltre padronanza della lingua inglese.

Titoli preferenziali

Laurea in architettura.

Titolo di dottore di ricerca in discipline riconducibili alla cultura architettonica.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione dei colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
 - dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
 - prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.
- I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Agostino De Rosa – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Fernanda De Maio – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Giuseppe D'Acunto – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Camillo Trevisan – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Benno Albrecht – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 16.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

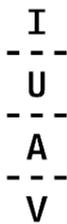
ASSEGNO N. 5

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/19

Titolo della ricerca: Degrado da umidità di risalita e restauro dei fronti di Venezia. Analisi del comportamento nel tempo, dei mutamenti indotti dagli interventi, proposta di indirizzi progettuali.

Responsabile della ricerca: prof. Francesco Doglioni



Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca affronta il tema degli interventi volti a contrastare il degrado per risalita capillare nell'edilizia storica veneziana, fenomeno che più contribuisce ai processi di decadimento fisico ed è reso marcatamente evidente dagli effetti disgregativi sui rivestimenti e, in misura minore, sulle stesse murature. Nel colpire la fascia basamentale degli edifici, il fronte di risalita dell'umidità forma "geografie di alterazione" che hanno un notevole impatto anche sull'immagine complessiva dell'edificio e della stessa città. E' perciò tema affrontato da ogni intervento di restauro dei fronti in termini di contrasto delle cause e/o di riparazione degli effetti, con modalità ed esiti differenti che la ricerca intende esaminare e comparare.

Il tema del degrado da risalita capillare sui fronti solleva quindi due aspetti complementari:

-da un lato, il versante diagnostico-terapeutico volto a conoscere e contrastare il cinematismo di degrado, formato da una serie di fenomeni interagenti, che richiede una lettura critica dei diversi rimedi- storici e attuali- che hanno inteso agire, se non sulle cause, sulla propagazione degli effetti, e della loro efficienza e durata nel tempo;
-dall'altro lato, il versante del restauro come risarcimento degli effetti macroscopici sui rivestimenti e sulle murature, le cui diverse impostazioni e modalità, spesso -ma non sempre- combinate con gli interventi di contrasto del cinematismo, si prestano, oltre che ad una valutazione del comportamento nel tempo dei materiali e delle tecniche adottate e della loro compatibilità con l'esistente, alla verifica della durabilità "percettivo-architettonica" degli interventi stessi: la loro capacità di far sì che gli edifici non appaiano precocemente come "degradati" pur continuando a subire gli effetti dell'umidità.

Si intende perciò affrontare anche la questione della percezione del degrado: a Venezia fa quasi parte della fisiologia del luogo, al punto da assumere anche una valenza poetica e culturale, essendo il rapporto con l'acqua connaturato al sito e alla sua storia; tuttavia è anche inevitabilmente percepito come "perdita di decoro". In parallelo, il suo contrasto è inteso anche come mantenimento di un'efficienza che non è solo fisica ma anche "visiva", cioè relativa all'immagine percepita.

Nel centro storico di Venezia, costituito da 20.000 edifici di antica origine, il tema tecnico della risalita dell'umidità -e gli obiettivi ad esso correlati- rinvia quindi al più vasto quadro del restauro dei fronti dell'edilizia storica veneziana, in particolare di quella non dotata di una manifesta monumentalità; dunque più vulnerabile, eppure indispensabile al mantenimento di quei presupposti di autenticità materiale, sui quali è basata anche la dichiarazione UNESCO di Venezia "patrimonio dell'Umanità". Proprio per tale motivo, nel corso dell'elaborazione del "Quaderno di pratica" *Le superfici dei fronti di Venezia: conoscenza e interventi sui paramenti murari e sugli intonaci* (iniziativa IUAV-Comune di Venezia-Soprintendenza B.A. di Venezia e Laguna-vedi programma di ricerche 2012) ci si è resi conto che era necessario svolgere uno specifico approfondimento sulle modalità tecnico-progettuali di trattamento della zona basamentale nell'ambito del restauro dei fronti. Il progetto costituisce uno sviluppo mirato delle attività di ricerca IUAV-CORILA-Soprintendenza presentate nel convegno in Palazzo Ducale nel maggio 2011 e della collaborazione avviata a seguito di quell'incontro, tra Comune di Venezia, Soprintendenza e IUAV, per contribuire al Piano di Gestione richiesto dall'UNESCO, allo scopo di promuovere e indirizzare la conservazione del sito di Venezia.

Obiettivi della ricerca

La peculiare natura della città di Venezia e del suo ambiente, più che altrove, rende necessario migliorare la risposta tecnico-operativa nel campo del restauro, soprattutto nella attuale fase di transizione normativa che segue l'abolizione della Commissione di Salvaguardia, in cui si avverte la necessità di disporre di condivisi strumenti di indirizzo tecnico-operativo per la conservazione.

L'obiettivo della ricerca è lo studio degli impatti, dell'efficienza e della durata delle opere di contrasto del cinematismo di degrado/risarcimento degli effetti sui fronti.

Si intendono in primo luogo censire, descrivere tecnicamente ed esemplificare i diversi tipi di intervento; si intende inoltre misurarne l'impatto iniziale sulla materia storica e descriverne le conseguenze sull'assetto visibile del fronte. Facendo leva su una casistica rappresentativa, resa possibile dalla disponibilità degli archivi di imprese operanti nel settore, si intende esaminare lo stato attuale per analizzare tempi e modi di decadenza dei diversi tipi di intervento. La finalità generale si traduce operativamente nello sviluppo e nell'integrazione di conoscenze, attraverso l'elaborazione di un protocollo conoscitivo-operativo che renda continuativa e non episodica l'opera di controllo e mantenimento in efficienza dei fronti direttamente interessati dall'umidità di risalita capillare e dalla salinità marina e la valutazione di una possibile metodologia manutentiva nel tempo.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- ricognizione dei materiali dell'edilizia storica (principali tipi di paramento murario veneziano e delle relative finiture di superficie) che costituiscono la fascia basamentale degli edifici interessati da umidità ascendente
- Studio delle forme di degrado da umidità di risalita sia negli aspetti tecnici che percettivo-figurativi e di immagine.
- Ricognizione dei principali tipi di intervento (tradizionali o innovativi), loro finalità (intervento a contrasto del cinematismo e delle sue cause e/o a risarcimento degli effetti); descrizione, esemplificazione e lettura critica degli stessi;
- descrizione degli impatti iniziali sulla materia storica e sulla figuratività architettonica del fronte;
- descrizione e cronologia del degrado ulteriore, successivo all'intervento;
- considerazioni complessive sul comportamento dei diversi tipi di intervento
- proposta di criteri e di indirizzi di intervento, riferiti alla diversa casistica esaminata, e di protocolli manutentivi per il prolungamento dell'efficacia degli interventi.

Programma di lavoro e progetto specifico

Gli obiettivi generali e specifici si traducono in fasi operative, sintetizzabili nel seguente programma di lavoro in cui, ad ogni passaggio/fase corrisponde l'elaborazione di uno o più prodotti di ricerca:

- 1 Fase di ricognizione e raccolta di dati e/o rielaborazione informazioni già acquisite
- 1a - Caratteri costruttivi e rapporto delle singole parti con il complesso dell'edificio:

formazione di un quadro descrittivo esemplificato dei principali tipi di paramento murario veneziano e delle relative finiture di superficie (sintesi di studi pregressi, vedi Progetto FSE cod. 2122/1/4/2215/2009, Titolo "Il restauro delle superfici di Venezia. L'intonaco e il mattone", Responsabile scientifico Prof. Francesco Dogliani- Università IUAV di Venezia), con particolare attenzione al rapporto fra superficie e configurazione architettura (espressività, autenticità, pertinenza e coerenza stratigrafica).

1b - Analisi delle principali dinamiche di mutamento e alterazioni:

- tipi e modi del mutamento: processi di stratificazione, alterazioni del carattere, fenomeni di degrado;
- elaborazione un quadro descrittivo esemplificato delle principali manifestazioni di degrado in relazione alla questione dell'umidità ascendente, con valutazione degli effetti soprattutto nella parte muraria basamentale, in cui maggiore è l'aggressione e che usualmente costituisce il primo punto di crisi degli edifici veneziani.

1c - Rimedi tradizionali e attuali: individuazione di un campione significativo di casi di intervento da sottoporre a ulteriore più approfondita verifica, mediante catalogazione degli interventi di manutenzione e di restauro-integrazione realizzati, anche ricorrendo agli archivi di imprese impegnate nel centro storico veneziano. Elaborazione di schede descrittive di interventi di restauro realizzati nel tempo, selezionati - per numero e tipo - in modo da essere adeguati a rappresentare la maggior parte delle situazioni presenti a Venezia, in termini di tipologie di muratura e/o finitura, di degrado e di intervento, con descrizione delle fasi operative, dei materiali e degli strumenti utilizzati.

2 - Fase di elaborazione e sviluppo delle conoscenze acquisite

2a - Esame dell'impatto fisico del degrado e del cambiamento dell'immagine, sia dell'edificio (rapporto fra basamento e elevato, fra fronte principale-fronti secondari), che della città stessa.

2b - Lettura critica e comprensione a posteriori dei tipi di intervento: osservazioni sistematiche sul comportamento nel tempo degli interventi analizzati, allo scopo principale di individuare a posteriori i possibili punti di crisi precoce dei trattamenti e gli interventi che hanno consentito il miglior prolungamento dell'esistenza dell'edificio, garantendo anche il mantenimento del carattere distintivo proprio.

In questo senso è utile lo sviluppo di valutazioni in merito a:

-impatto degli interventi sugli edifici: alterazioni del carattere, del rapporto fra basamento e resto dell'edificio; fra edificio restaurato e contesto;

-ricerca di possibili correlazioni significative tra tecniche/prodotti e comportamenti nel tempo, in particolare in relazione ai cicli di manifestazione di nuove forme di degrado e fenomeni insorti successivamente alla conclusione dell'intervento.

3 Fase di sintesi metodologico-operativa: elaborazione di indirizzi per un protocollo manutentivo

Dal punto di vista strettamente metodologico, la formazione di una casistica ampia e articolata, che permetta di valutare i comportamenti nel tempo delle tecniche di restauro e dei prodotti impiegati negli edifici storici di un contesto particolarmente delicato, dal punto di vista ambientale, come quello veneziano, si rivela fondamentale per meglio indirizzare la pratica della conservazione dei beni e della loro manutenzione, anche pianificando a posteriori gli interventi che si sarebbero rivelati opportuni per evitare i casi di alterazione materica e le altre criticità, che lo studio dello stato attuale potrà far emergere.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il progetto prevede attività che si svolgeranno prevalentemente in ambito veneziano, con sede presso l'Università Iuav di Venezia. In particolare: la fase di raccolta dati sarà svolta nell'ambito del contesto del centro storico cittadino e nelle sedi di enti e/o imprese che hanno messo a disposizione i propri archivi, eventualmente in collaborazione con i relativi referenti, che vorranno partecipare fornendo informazioni utili a meglio utilizzare i contenuti dell'archivio di impresa. La fase di rielaborazione delle informazioni raccolte sarà condotta autonomamente dal ricercatore-assegnista, con la supervisione del Responsabile scientifico. Il quale fornirà indirizzi e parteciperà alla definizione esecutiva del programma e alle diverse fasi di attuazione, verificando la rispondenza dell'attività rispetto al programma iniziale ma favorendone anche gli sviluppi diversi ove possano risultare significativi al raggiungimento sostanziale degli obiettivi proposti.

Sulla base delle analisi e correlazioni che potranno emergere dallo studio dei dati raccolti relativi al campione significativo verranno sviluppate valutazioni finalizzate a confermare o a ricalibrare impostazioni e modalità esecutive, anche in funzione di un miglioramento della qualità e della durabilità e resistenza al degrado dei materiali utilizzati nei restauri. L'esito atteso è la messa a punto di protocolli operativi-manutentivi.

Modalità e fasi delle verifiche

Il ricercatore-assegnista redigerà periodici rapporti sull'avanzamento della ricerca, sottoponendoli al responsabile scientifico e ai referenti del Dipartimento. Tali rapporti verranno analizzati nel corso delle riunioni congiunte, verbalizzando i pareri emersi e formulando indicazioni per l'ulteriore sviluppo della ricerca.

E' prevista inoltre la partecipazione dei soggetti interessati (assegnista e proponente) agli incontri/ attività di monitoraggio di processo organizzati dall'Università- DCP, sia durante che al termine del percorso di ricerca.

Oltre alle modalità di monitoraggio stabilite dall'Ateneo, il responsabile scientifico sottoporrà ad altre figure istituzionali della tutela (SBBAAP) e/o legate alla ricerca i rapporti periodici dell'assegnista, per ottenerne valutazioni e indirizzi.

Alla conclusione verrà redatto un rapporto con relativi elementi per la diffusione.

Esiti attesi

Contributo su libro; articolo su rivista specializzata.

Profilo dell'assegnista

Studio in possesso di laurea in Architettura del vecchio ordinamento oppure magistrale/specialistica, e di dottorato di ricerca nel campo del restauro-conservazione, dotato di competenze nel campo oggetto di studio e con un adeguato curriculum di ricerca su temi inerenti l'oggetto di studio, la cui valutazione è affidata all'Ateneo.

Titoli preferenziali

-l'aver già svolto attività professionali e/o di ricerca nel campo dello studio e del restauro delle superfici storiche, con particolare riguardo all'area veneziana-veneta, interessata dal progetto;

-il disporre di ulteriori qualificazioni professionali (Master, Scuole di Specializzazione) o scientifico-accademiche (Insegnamenti a contratto, Abilitazione scientifica nazionale) nel campo della conservazione del patrimonio architettonico.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuale attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Francesco Doglioni – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Roberta Albiero – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Mario Piana – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Margherita Vanore – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Stefano Rocchetto – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 11 novembre 2014 ore 14.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 6

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/21

Titolo della ricerca: *Heritage* e città contemporanea

Responsabile della ricerca: prof. Enrico Fontanari

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca dell'assegnista si colloca nell'ambito degli studi sull'*Heritage* e ha come obiettivo osservare in parallelo sia l'evoluzione recente dello stato dell'arte in campo nazionale e internazionale sia le tendenze riconoscibili in diversi paesi negli interventi urbani degli ultimi anni. A partire dalla nuova Convenzione Unesco sul paesaggio urbano storico (*Historic Urban Landscape* – HUL), firmata da oltre 190 paesi, il concetto di "patrimonio" viene rivisto e ampliato: quali sono gli effetti di questa nuova visione in campo architettonico e urbanistico?

Obiettivo del lavoro è riflettere sui cambiamenti metodologici e operativi conseguenti a questa innovazione, riportando l'attenzione sulle parti di città e di territorio urbanizzato che oggi possono essere investite da questo nuovo sguardo: non solo quindi i centri antichi, ma anche tutte le altre componenti urbane, paesistiche e territoriali alle quali si può attribuire valore patrimoniale secondo le nuove definizioni della Convenzione HUL. L'ipotesi è che il dibattito recente, in particolare quello sollecitato dal tema della rigenerazione urbana, abbia in parte ignorato o sottovalutato i numerosi temi interpretativi e progettuali che invece, in diversi contesti insediativi (grandi città, regioni urbanizzate, ecc.), questa nuova visione pone oggi ai processi di trasformazione in corso. In particolare, tenendo conto delle pressioni e dei temi che l'attuale situazione di crisi economica genera nei confronti dell'assetto urbano contemporaneo, appare interessante analizzare la tendenza recente ad estendere la categoria di "patrimonio edilizio e urbano" introducendo nuovi paradigmi concettuali, quali quelli dell'identità dei luoghi e del paesaggio urbano storico.

La ricerca consisterà nell'organizzare un regesto tematizzato delle pubblicazioni più recenti in campo internazionale e nel raccogliere e studiare casi interessanti di intervento in contesti urbani di diversi paesi. La schedatura di queste pratiche di intervento urbano prenderà in esame sia la fase interpretativa dei temi urbani sia le nuove modalità di intervento architettonico e urbanistico, ivi inclusa un'attenzione al ruolo attribuito oggi agli strumenti di piano e alle dimensioni della *governance* e dell'*heritage management*. Su questa base si può provare a costruire una prima valutazione dell'impatto che tali azioni hanno o possono avere sul tessuto urbano contemporaneo, cercando di capire se un simile ampliamento del concetto di "patrimonio" possa comportare una modifica delle metodologie di progettazione urbanistica.

La ricerca integrerà lo studio della letteratura con la schedatura dei materiali che vengono forniti da un *network* di partners europei. Uno degli obiettivi dell'attività è rafforzare con questo lavoro i legami di ricerca con una ampia rete di università e centri di ricerca con cui è attualmente in corso la partecipazione ad alcuni progetti europei, quale ad esempio *Heritage Plus*.

Obiettivi della ricerca

- Identificare i nuovi paradigmi concettuali utilizzati nel dibattito internazionale sull'*Heritage* alla luce della nuova Convenzione Unesco HUL.
- Confrontare l'evoluzione recente dei concetti di *Heritage* a livello internazionale con quello di "patrimonio urbano" a livello nazionale, evidenziando le relative conseguenze operative in campo urbanistico e architettonico.
- Verifica degli effetti sulle città che sono state dichiarate *World Heritage*.
- Riportare l'attenzione su parti di città oggi considerate risolte, ma che in realtà sono sotto forte pressione trasformativa e hanno bisogno di riflessioni progettuali.

Programma di lavoro e progetto specifico

Costruzione di un regesto tematizzato delle pubblicazioni più recenti in campo internazionale (coordinato con il network europeo di centri di ricerca associati).

Schedatura di casi di intervento in contesti urbani nazionali e internazionali seguendo uno schema comune (fase interpretativa; modalità di intervento architettonico e urbanistico; strumenti di piano e di governance) e utilizzando parametri comuni (periodo di attuazione, tipologia e dimensione degli interventi, usi proposti, budget, ecc.).

Produzione di un saggio ed editing del testo finale.

Modalità di svolgimento della ricerca

La ricerca avrà come base di lavoro lo Iuav, con funzione di coordinamento con le attività di ricerca sullo stesso tema a livello europeo ed extra-europeo; sono previste schedature da effettuare in Biblioteche (Iuav e delle altre sedi europee coinvolte nella ricerca, in particolare Unesco di Parigi e centri universitari) direttamente o attraverso i cataloghi informatici ove possibile; una parte del lavoro prevede la visita e sopralluogo degli interventi più significativi identificati in Italia e in Europa.

Modalità e fasi delle verifiche

Le verifiche si baseranno sulla consegna di paper e schede di lavoro e si articoleranno in tre fasi: 1. fase iniziale di carattere teorico; 2. Verifica delle schede; 3. Verifica della produzione per il testo finale e dell'editing del testo finale.

Esiti attesi

Monografia, trattato scientifico.

Profilo dell'assegnista

Esperienza di ricerca sulla città e sul progetto contemporanei, capacità di analisi di questioni teoriche, esperienza di produzione scientifica e di predisposizione ed editing di testi.

Titoli preferenziali

Dottore di Ricerca o dottorando in ICAR/14 o ICAR/21; buona conoscenza dell'inglese o del francese.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Enrico Fontanari – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Sara Marini –ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Ezio Micelli – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Stefano Munarin - prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Micol Roversi Monaco –ricercatore t.d.– Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 14.30

Sede del colloquio: Lab. Re-cycle - Iuav, ex Convento delle Terese, Dorsoduro 2206 - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 7

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo delle ricerca: Il valore urbano dell'architettura: Istanbul come paradigma della complessità dell'incrocio di culture

Responsabile della ricerca: prof.ssa Eleonora Mantese

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca prevede lo sviluppo di una sperimentazione teorico-progettuale indirizzata al recupero del "patrimonio culturale" in un ambito di cooperazione internazionale e di interesse interdisciplinare dell'Unione europea "per promuovere soluzioni e supportare società inclusive, innovative e riflessive, in un contesto di crescente interdipendenza globale".

Le ragioni della ricerca riguardano la rigenerazione urbana e l'architettura attraverso il progetto di rinnovamento di edifici dismessi e di aree strategiche collocate nel tessuto urbano consolidato e affiancate da situazioni abitative in forte degrado. La questione di Istanbul è una tra le principali strategie europee per affrontare la crescente domanda di soluzioni innovative sul tema dell'abitare urbano. Nello studio proposto, questa specifica necessità, affianca la "sfida di una maggiore integrazione tra Turchia e Unione europea".

In particolare, la ricerca concentrando l'attenzione sulla città di Istanbul propone un'ideale vicinanza con Venezia. Il centro di esplorazione nasce dall'interesse per la complessità indotta dalla trasformazione di questa città in metropoli. Sviluppo che conduce all'opportunità di una riflessione disciplinare da contrapporre ai recenti spettacolarizzanti progetti urbani, alle proposte di sovvertimento geografico-territoriale e alle indiscriminate demolizioni di ampie porzioni di città storica e consolidata.

Sono luogo specifico di riflessione alcune aree lungo le rive del Bosforo, ambiti dove la complessità si esplicita in una forte *mixité* funzionale e in cui, come a Venezia, restano irrisolti alcuni nodi cruciali: il progetto portuale, turistico e culturale che intesse un fortissimo legame con il tema dell'abitare e della casa.

A Istanbul, come a Venezia, molti dispositivi urbani, costruiti nella storia, dimostrano un elevato grado di relazione tra i modi di abitare e gli edifici pubblici e religiosi, gli spazi aperti e il paesaggio. Di questa idea di città e di architettura, si fanno interpreti: i dispositivi spaziali che partendo dall'interno raggiungono l'intero territorio, usati da Palladio a Venezia e Sinan a Istanbul; gli studi, determinanti nel pensiero di Le Corbusier, sulla scala delle relazioni tra elementi primari che costituiscono le due città; la proposta per Istanbul-Uskudar e i molti progetti veneziani che Aldo Rossi elabora come soluzione e "distanza invisibile" tra passato, presente e, soprattutto, futuro.

La ricerca affronterà il tema del recupero e della rigenerazione con un atteggiamento critico dialogante che possa legare la nuova architettura alla lettura della città. Considererà, inoltre, la questione abitativa e il tema del recupero/riconversione dei manufatti e delle aree tenendo conto di un'idea di abitare rivolto a focalizzare il tema della progettazione di tipologie residenziali in relazione alla commistione funzionale e agli spazi collettivi.

Obiettivi della ricerca

La ricerca mira a implementare il patrimonio di conoscenze caratterizzante il Dipartimento di Culture del progetto delineando pratiche che mettano in evidenza una posizione teorica-progettuale sui modi di lettura e di progetto nella città.

Obiettivo generale è la conoscenza delle condizioni e degli esempi più significativi esistenti nella città ai fini della comprensione della complessità generata da un secolare incrocio di culture.

Obiettivo specifico è il progetto della qualità architettonica, con particolare riferimento alla questione abitativa e agli spazi collettivi, in relazione al tema del recupero di edifici esistenti o dell'insieme di aree strategiche urbane.

Programma di lavoro e progetto specifico

La ricerca prevede:

- lo studio degli esempi più significativi oggi operanti per comprendere la complessità della trasformazione da città a metropoli.
- lo sviluppo progettuale in grado di produrre esiti qualificati in relazione al tema del recupero di edifici esistenti e/o insiemi di aree strategiche.
- l'assegnista avrà il compito di coadiuvare il responsabile della ricerca nel consolidamento della rete di ricerca internazionale attivata e in fase di espansione tra Università e altri Enti e Istituzioni.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro sarà condotto sotto la diretta supervisione del responsabile dell'assegno, prof.ssa Eleonora Mantese, prevalentemente nella sede di Santa Marta, ex-Cotonificio e nelle sedi delle fonti di studio a Istanbul.

Modalità e fasi delle verifiche

Verifica a cadenza periodica dello stato di avanzamento, con eventuale presentazione di dossier e relazioni sintetiche, che potranno riorientare il programma alla luce degli sviluppi della ricerca.

Esiti attesi

Gli esiti comprenderanno:

- la stesura di saggi critici sui materiali progettuali relativi al tema della ricerca;
- l'analisi, lo studio e il confronto di esempi selezionati con particolare riferimento agli ambiti territoriali della rete internazionale di sperimentazione.
- sintesi progettuale e strategie d'intervento sviluppate in relazione alle aree di studio.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà avere un'esperienza in ricerche e progetti in ambito universitario e/o Istituzioni di rilevante interesse internazionale.

Si richiedono:

- Capacità consolidata nell'ambito della ricerca critica e bibliografica.
- Capacità nell'ambito dell'organizzazione di programmi di ricerca o di bandi e concorsi.
- Titoli scientifici e pubblicazioni inerenti alla ricerca con particolare riferimento ai temi compositivi.

Titoli preferenziali

- Laurea in Architettura
- Dottorato di ricerca, in particolare con tesi inerente al tema dell'abitare.
- Esperienze didattiche in ambito universitario (insegnamenti, laboratori di laurea, workshop) riguardanti temi e studi sulla città e la casa.
- Partecipazioni a programmi di ricerca di interesse nazionale (PRIN) e a ricerche universitarie sul tema della qualità dell'abitare e della riqualificazione/rigenerazione architettonica e urbana.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof.ssa Eleonora Mantese – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Patrizia Montini Zimolo – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Giuseppe D'Acunto – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Gundula Rakowitz – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimo Rossetti – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2014 ore 11.30

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Università Iuav di Venezia, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 8

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: M-FIL/05 Filosofia e teoria dei linguaggi e M-FIL/04 Estetica

Titolo della ricerca: Estetiche e pratiche del ri-montaggio. Tra storia e teoria delle immagini e nuovi media.

Responsabili della ricerca: prof.ssa Angela Mengoni

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Con la diffusione delle tecniche digitali, la netta distinzione tra produttori e consumatori di contenuti creativi sta progressivamente sfumando. Parlando di montaggio e di pratiche di ri-montaggio, non ci si riferisce ormai soltanto alla produzione artistica, ma anche al nostro vivere quotidiano e all'uso che facciamo dell'immenso archivio d'immagini messo a disposizione dai media. Nel problematico processo di affermazione di una "cultura prosumer" – caratterizzata dall'accessibilità degli archivi, dalla libera e spontanea rielaborazione e condivisione di contenuti e dall'instaurarsi di dinamiche di produzione partecipativa –, si rende necessario lo sviluppo di studi interdisciplinari capaci di stabilire efficaci connessioni tra il campo della produzione artistica e quello dei nuovi media, in modo da ripensare l'orizzonte mediale contemporaneo alla luce di dispositivi e operazioni sovente sperimentati in modo privilegiato proprio nelle pratiche e nell'epistemologia delle arti.

La ricerca si propone di profilare un percorso capace di ripensare e ricollocare all'interno di una prospettiva teorico-critica di lungo periodo la figura di quello che potremmo definire un "prosumer mediale" e, più in generale, le pratiche di ri-montaggio, remix creativo e interattivo che caratterizzano lo scenario mediatico contemporaneo. Si tratta di individuare alcuni possibili modelli nella storia e nella teoria delle immagini che possano dischiudere nuove traiettorie di praticabilità degli archivi audiovisivi messi a disposizione dai media contemporanei e, così, contribuire allo sviluppo e alla diffusione di una concezione critica delle immagini. Si considera particolarmente pregnante, ai fini progettuali, un approccio capace di spaziare in modo dinamico e interdisciplinare tra più orizzonti e concetti il cui nesso sia solidamente fondato dal punto di vista teorico: dalle riflessioni di Walter Benjamin sullo 'spazio di gioco' (Spielraum) che rimpiazza la perdita *aura* dell'opera d'arte, all'affermazione di un'estetica "intermediale"; dal montaggio paradigmatico del *Kinoglaz* di Dziga Vertov, alla rinascita del cinema di found footage e del documentario partecipativo; dalle tavole dell'Atlante di Aby Warburg, ai progetti espositivi ispirati alla "forma atlante" curati da Georges Didi-Huberman, sino all'affermazione delle "digital humanities".

Metodologicamente, la ricerca dovrà favorire il confronto tra le diverse tradizioni scientifiche dedicate allo studio della cultura visuale, tra cui i Visual Studies di area anglosassone (più attenti alla circolazione mediale come oggetto sociale), la tradizione francese di storia e teoria dell'arte e del linguaggio cinematografico (attenta ai 'dispositivi' della rappresentazione), la semiotica dell'immagine e l'estetica e filosofia dei media. La ricerca dovrà altresì garantire un contributo significativo nel campo delle ricerche mirate a valutare le implicazioni etiche e politiche del montaggio, inteso come strumento operativo cruciale dell'estetica contemporanea.

Obiettivi della ricerca

La ricerca si propone:

-Di tracciare un percorso nella riflessione teorica e artistica del Novecento, capace di ripensare e ricollocare le pratiche di ri-montaggio e di remix creativo e interattivo che caratterizzano lo scenario mediatico contemporaneo, all'interno di una prospettiva teorico-critica di lungo periodo.

-Di individuare alcuni oggetti e casi studio privilegiati per indagare la questione del rimontaggio mediale e di valutare le implicazioni etiche e politiche delle pratiche in oggetto, all'incrocio tra storia e teoria delle immagini e nuovi media.

-Di allargare il discorso e il dibattito sulle forme della sensibilità tecnica profilata dai nuovi media coinvolgendo molteplici ambiti (storia e teoria delle arti visive, storia e teoria del cinema, teorie e tecniche dei nuovi media, filosofia, semiotica e scienze umane) e studiosi di diversa formazione per permettere una riflessione corale sulle estetiche e le pratiche del ri-montaggio. Ciò anche in considerazione della riflessione su 'montaggio e ri-montaggi' che l'unità di ricerca Labim – Laboratorio di teoria delle immagini sta portando avanti in collaborazione con la Fondazione Pinault di Venezia; essa vedrà una tappa importante nel convegno sul montaggio che si svolgerà a Palazzo Grassi nel dicembre 2015, ma proseguirà in vista di un nuovo appuntamento per il quale l'assegnista è chiamato a dare un contributo decisivo.

Programma di lavoro e progetto specifico

La ricerca sarà svolta in seno all'unità di ricerca LABIM – Laboratorio di Teoria delle immagini del Dipartimento di Culture del Progetto. L'assegnista parteciperà e sarà di supporto alle iniziative organizzate dall'unità. Come progetto specifico, oltre alle pubblicazioni dei risultati in varia forma, la ricerca dell'assegnista si inserirà nel prosieguo della riflessione che LABIM e Fondazione Pinault di Venezia stanno dedicando alla questione del montaggio, con il finanziamento di una *chair* per Philippe-Alain Michaud (studioso riconosciuto sul tema con cui l'assegnista potrà proficuamente confrontarsi durante l'anno), con il convegno sul montaggio in collaborazione con Palazzo Grassi previsto per dicembre 2014 (a cui l'assegnista potrà partecipare) e soprattutto in vista del nuovo convegno internazionale che indagherà la questione del montaggio in accezione intermediale e trasversale previsto per il 2015/2016. Questo programma di lavoro si intreccerà con periodi di studio/ricerca all'estero.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro sarà condotto sotto la diretta supervisione del responsabile dell'assegno, prevalentemente nella sede del Dipartimento di Culture del progetto, Università Iuav di Venezia.

Modalità e fasi delle verifiche

L'assegnista dovrà preparare dei rapporti periodici a cadenza trimestrale sullo stato di avanzamento della ricerca, anche sotto forma di presentazione pubblica nell'ambito dei seminari dell'unità di ricerca e dovrà partecipare alle attività del LABIM, Laboratorio di Teoria delle Immagini, Università Iuav di Venezia.

Esiti attesi

Monografia o trattato scientifico
Contributo in volume
Curatela

Profilo dell'assegnista

L'assegnista deve aver maturato una pregressa esperienza, documentata da pubblicazioni scientifiche di rilievo, nel campo della teoria delle arti visive, dei media e dell'audiovisivo, nonché la capacità di orientarsi nei campi disciplinari dell'estetica e della semiotica. Il candidato dovrà altresì dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegno e di avere già svolto lavoro di ricerca in questo campo. Si richiede dimestichezza con ambiti di ricerca internazionali ed interdisciplinari, oltre alla conoscenza della lingua inglese e, come ulteriore conoscenza linguistica preferenziale, francese.

Titoli preferenziali

- Dottorato di ricerca nell'ambito degli studi sui media, della teoria delle immagini, degli studi cinematografici e storico artistici.
- Pubblicazioni scientifiche inerenti i temi in oggetto.
- Collaborazione con centri di ricerca di riconosciuto valore nazionale o internazionale.
- Precedenti esperienze nella progettazione di convegni e workshop scientifici.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

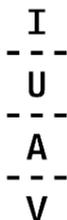
Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Paolo Garbolino – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Carmelo Marabello- ricercatore – Università degli Studi di Messina
- prof.ssa Angela Mengoni- ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Marco Bertozzi- prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Angela Vettese - prof. associato – Università Iuav di Venezia



Data del colloquio: 18 novembre 2014 ore 11.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del Dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia.

ASSEGNO N. 9

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo della ricerca: The African way to the Architecture of tomorrow

Responsabile della ricerca: prof.ssa Patrizia Montini Zimolo

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La prima parte della ricerca è orientata alla costruzione di un quadro analitico e classificatorio attraverso la raccolta in un atlante, una sorta di Vitruvius Africano, di quegli edifici che costituiscono oggi la storia di una modernità nell'Africa sub-sahariana, organizzati secondo categorie più o meno riconoscibili dai paradigmi dominanti occidentali, con particolare attenzione ad approcci innovativi e sostenibili.

La raccolta prende avvio da una ricchezza formale data da un abaco di architetture che nel proporre le più differenziate scale dimensionali avanzano un rapporto del tutto nuovo tra l'insediamento e lo spazio aperto nel progetto della residenza e delle nuove attrezzature di cui necessita la città africana nel contesto attuale di rapida urbanizzazione. Parallelamente saranno oggetto di studio usi e modalità di occupazione del suolo che rispecchiano l'habitat e i caratteri propri degli insediamenti e dell'architettura tradizionale africana.

Le esperienze già concluse in questo campo sono testimoni dell'importanza di continuare a sviluppare una nuova dimensione delle tecniche e degli strumenti diversamente articolati del progetto imprimendo un registro originale all'attività di ricerca per una dimensione africana al progetto impostato su una "moderna sobrietà". Un modernismo non sempre e solo eurocentrico, secondo cui la tradizione non è da intendere come assente, ma come un'eredità naturale da incorporare nel progetto architettonico.

La sperimentazione di stili e tecniche diverse verrà verificata con la messa a punto di prototipi architettonici per alcuni luoghi dell'Africa subsahariana in un processo di esplorazione da svolgere sul "campo" in stretta relazione con i rappresentanti della realtà politica, economica locale, spostando l'attenzione dal progetto al processo, alla interpretazione delle relazioni sempre mutevoli tra soggetti e luoghi, società e contesti urbani. L'interesse è rivolto a questi luoghi della "trasformazione", luoghi cioè dove si può dare il cambiamento e la "mutazione" in altre forme di convivenza, meno squilibrata e più sostenibile.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo della ricerca è costituire una sorta di Atlante che tenga insieme pratiche moderne misurate sul imprint africano, e pratiche architettoniche spontanee ad esse relazionate per indagare su un registro originale del progetto impostato su una "moderna sobrietà" che può diventare fonte di ispirazione per l'architettura contemporanea.

L'Atlante vuole proporre la complessità di esperienze già concluse, raccogliendo materiali anche tra loro eterogenei per approccio al progetto, scala e dimensione, fornendo uno strumento indispensabile per una riflessione disciplinare più approfondita. Non esiste all'oggi un'architettura africana chiaramente definibile come tale, anche perché la necessità di fornire risposte adeguate ai bisogni di grandi masse di individui richiede molto spesso, per essere risolta, l'utilizzo di risorse della pratica e dell'esperienza internazionali.

La documentazione rielaborata potrà diventare quindi la premessa necessaria per la creazione di una struttura della formazione strettamente legata alla ricerca, una piattaforma per la discussione su quello che l'architettura africana potrà essere in futuro e sulla costruzione di una sua incerta identità. Una riflessione critica che è anche una risposta alla sfida legata ai processi di rapida urbanizzazione, che potrà costituire un'utile strumento nell'avvio di una fase di "sperimentazione progettuale" per la specifica realtà dell'Africa sub-sahariana.

Dato il forte interesse emerso in contesti nazionali ed internazionali sul tema, si tratterà di monitorare e cogliere le opportunità offerte dalle filiere di finanziamento internazionali e non, anche nel quadro delle iniziative nazionali ed EU sui temi dello sviluppo sostenibile.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro è articolato in tre fasi:

- la prima fase è dedicata alla costruzione di un apparato di documentazione e raccolta di episodi architettonici di architettura moderna e contemporanea realizzati nell'Africa sub-sahariana;
- la seconda fase consiste nell'approfondimento di alcuni casi di studio specifici per la stesura di una sorta di Vitruvius per l'Africa sub-sahariana;
- la terza fase si propone l'avvio di una esplorazione architettonica sul posto con la messa a punto di "prototipi architettonici" discussi con rappresentanti del governo del Benin e amministratori locali.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro verrà condotto sotto la diretta supervisione del responsabile dell'assegno, prof.ssa Patrizia Montini Zimolo, prevalentemente nella sede dell'Università Iuav di Venezia, negli archivi presso Università e Istituzioni straniere ove reperire il materiale per la ricerca, con una parte di approfondimento sul luogo legata alla terza fase individuata nel programma di lavoro.

Modalità e fasi delle verifiche

Il lavoro verrà monitorato dal docente responsabile che garantirà lo svolgimento del programma.

E' prevista la presentazione della prima parte della ricerca, che si svolgerà in una fase intermedia, ai rappresentanti del governo del Benin e alle municipalità interessate alla terza fase. Scopo è la definizione degli obiettivi riguardanti l'ultima fase del lavoro di ricerca alla luce degli esiti emersi.

Esiti attesi

1. un rapporto di ricerca;

2. la presentazione di papers in conferenze/seminari/convegni nazionali ed internazionali con l'intento di diffondere le attività dell'Unità di ricerca;
3. la valutazione di una serie di opportunità di finanziamento su bandi di ricerca nazionali ed internazionali e la predisposizione di documentazione ad hoc.

Profilo dell'assegnista

Esperienze di ricerca e di progetto maturate nell'ambito dell'architettura sostenibile, con particolare riferimento al contesto culturale africano. Il candidato dovrà altresì dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegnato di ricerca, maturata capacità di coordinare la partecipazione a calls for papers & proposals per ottenere finanziamenti sia a livello nazionale che internazionale, di saper promuovere la diffusione dei risultati della ricerca attraverso la partecipazione a convegni, seminari nazionali ed internazionali. Si richiede inoltre esperienza di organizzazione di mostre nazionali e internazionali, la conoscenza della lingua inglese (scritta e parlata) e francese (scritta).

Titoli preferenziali

Laurea in Architettura

Esperienze maturate in campo di ricerca progettuale e accademica con preciso riferimento al contesto dell'Africa sub-sahariana.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 anno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof.ssa Eleonora Mantese – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Patrizia Montini Zimolo – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Giuseppe D'Acunto – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Gundula Rakowitz – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimo Rossetti – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 13 novembre 2014 ore 10.30

Sede del colloquio: Sala riunioni del dipartimento di Culture del progetto – Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 10

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/21

Titolo della ricerca: Inclusive Urban Quality and Regeneration. Nuove dinamiche, progetti, economie ed azioni sperimentali per rinnovare lo spazio urbano

Responsabile della ricerca: prof. Stefano Munarin

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegnato: 12 mesi

Descrizione

L'indagine oggetto dell'assegnato è rivolta al tema della rigenerazione urbana partecipata applicata ai contesti residenziali marginali, ai loro spazi pubblici e del welfare.

Con l'attuale crisi socioeconomica e ambientale, il concetto di welfare urbano, con le relative politiche, si sta aprendo al più sottile concetto di "well-being" o benessere collettivo, applicato a diversi ambiti. In quest'ottica, nell'ambito della disciplina urbanistica, i recenti indirizzi strategici europei (Europe 2020) spingono tra le altre cose verso progetti, azioni e politiche integrate (Health in all policies 2006) attinenti al contempo la rigenerazione sostenibile e la prosperità dell'ambiente urbano (Un-habitat 2012), una più efficiente gestione urbana e nuove economie inclusive, la sussidiarietà e la partecipazione, la coesione territoriale e sociale, l'innovazione e la "smartness", in senso lato. Un'attenzione specifica va rivolta ai contesti residenziali marginali e più disagiati (Carta di Lipsia 2007), luoghi della vita quotidiana, dove dopo una stagione di interventi di rigenerazione urbana basata su programmi multisettoriali integrati, soprattutto a livello europeo si individuano diverse *best practices* efficaci e riconosciute. Gli interventi più riusciti hanno investito non tanto e non solo nel ridurre i disagi presenti, quanto nel creare reale qualità della vita, sviluppo socioeconomico e attrattività sia per l'abitare che per ulteriori investimenti locali, in vari ambiti, puntando all'*efficienza statica* di città nuovamente competitive e intelligenti.

È importante notare come nelle indicazioni europee, importante obiettivo della rigenerazione urbana in tali contesti sia la coesione sociale, affiancando le trasformazioni variamente sostenibili. È un cambiamento di paradigma che punta direttamente alle persone e alla modifica degli atteggiamenti individuali, lavorando in primis sull'attivazione e la cura degli spazi pubblici come luoghi naturali dell'interazione, della condivisione e del *well-being*. Nel tentativo di individuare nuove valide dinamiche ed attori realmente capaci di interagire con la mutevole scena urbana, si assiste anche a singolari fenomeni di cittadinanza attiva e autorganizzazione locale. Nell'affiancarsi alle istituzioni ed alle politiche locali, intervengono "dal basso" sull'ambiente urbano e sull'offerta di servizi con inusuali forme di *Social Innovation*, proponendo trasformazioni *low cost* ed efficaci, basate su temporaneità e informalità. Se l'azione dal basso è significativa e da avvalorare in opportuni percorsi capaci di indirizzare verso nuove economie urbane, tale innovazione rischia di essere non un valore aggiuntivo ma una mera "sostituzione" del soggetto preposto a offrire servizi e qualità urbana: il ruolo leader e coordinatore del soggetto pubblico, che in accordo con i soggetti economici locali sappia indirizzare interventi e investimenti coordinati, resta essenziale e va rafforzato, per una efficace *governance* a diversi livelli.

Obiettivi della ricerca

La ricerca si propone di sviluppare i temi suddetti attraverso esplorazioni aperte sul panorama europeo, ricadute applicative in specifici contesti italiani, e sperimentazioni che sappiano interagire con i soggetti locali e avviare trasformazioni concrete, identificando nuovi attori, prefigurando investimenti e miglioramenti possibili, convogliando finanziamenti ad hoc e promuovendo il ruolo attivo dell'università.

I temi da sviluppare nell'assegno prendono avvio e si pongono ad ampliamento di alcune tematiche e conclusioni parziali della ricerca di interesse nazionale Firb 2008 *Living Urban Scape* (2011-2014), sulla rigenerazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica. L'intento è quello di svilupparne le linee di indagine e le esperienze applicative risultate particolarmente proficue (in particolar modo quelle attuate in Emilia Romagna), interpretandone ed approfondendone alcuni aspetti rivolti a diversi obiettivi di ricerca, più specifici dell'assegno ed in linea con gli interessi del Dipartimento. Tra questi:

- Approfondire il tema della rigenerazione urbana nello spazio pubblico residenziale, di strategie e strumenti possibili in tempi di crisi, approntando un quadro di riferimento valido in Italia con rapporto all'ambiente europeo, anche quello di più recente acquisizione.
- Confrontarsi con le politiche urbane e la governance locali, per la promozione (e l'efficacia) del *welfare/well-being* attraverso la rigenerazione urbana partecipata locale nei casi studio. Verificare con esperienze dirette i metodi e le dinamiche della partecipazione, dell'autodeterminazione, nel dialogo cooperativo tra istituzioni, soggetti locali e cittadini.
- Indagare, promuovere e sperimentare nuove risorse "smart" - economiche, politiche, cognitive, umane - e nuove forme di attrattività all'investimento.
- Promuovere il ruolo attivo dell'università come attivatore e attore diretto delle trasformazioni - con le diverse risorse di ricerca, didattica e competenze professionali - per una regia nei percorsi partecipati nello sviluppo di buone pratiche locali, buoni progetti e buona governance.
- Avvicinarsi alle opportunità date dai fondi europei legati alla strategia Europa 2020, ai programmi di cooperazione internazionale (es. Croazia Slovenia) e altre fonti, sostanziali per sopperire alle carenti risorse economiche pubbliche per la rigenerazione, potendo superare l'attuale mancanza di una "progettualità europea" italiana.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma di lavoro prevede l'estrapolazione di indicazioni e strategie valide derivanti dall'analisi di buone pratiche in progetti recenti di rigenerazione urbana, applicate allo spazio pubblico in contesti residenziali italiani ed europei, dove siano riscontrabili effettivi miglioramenti nella qualità urbana e della vita, nella coesione sociale, nell'economia locale e nella governance, e dove siano risultati importanti il ruolo e il processo di coinvolgimento della popolazione nel progetto (e/o nella successiva gestione).

A livello sperimentale e applicativo si approfondirà in primis il fruttuoso caso studio intrapreso dalla ricerca Firb nel Comune di Comacchio, iniziato con un percorso di progettazione partecipata avviato e condotto dalla ricerca nel quartiere periferico Raibosola (2012-13), attraverso nuove attività già in ballo e progetti partecipati di rigenerazione, allargati ad un'ottica di interesse nazionale ed europeo.

Per una panoramica più estesa rispetto a casi studio ed esplorazioni, il lavoro sarà condotto in sinergia con ricercatori dell'Università di Roma Tre (Olivetti M.L.) e dell'Università di Trieste (Marin A.), già impegnate nella ricerca Firb.

Modalità di svolgimento della ricerca

Il lavoro sarà condotto sotto la diretta supervisione del responsabile dell'assegno, prof. Stefano Munarin, prevalentemente nella sede Iuav del Convento delle Terese, e presso le località oggetto di studio.

Modalità e fasi delle verifiche

Le modalità di svolgimento della ricerca e le verifiche verranno organizzate nel dettaglio insieme al responsabile dell'assegno. Si prevedono verifiche di percorso con il responsabile della ricerca e il gruppo di lavoro Firb, attraverso la redazione di working-paper e prodotti intermedi, in forma e modi da concordare.

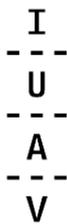
Esiti attesi

Curatela di volumi; Contributi su volumi; Contributi su riviste; Contributi in atti di convegni; Rapporti di ricerca.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista dovrà aver maturato una pregressa esperienza in ricerche e progetti nazionali o internazionali nell'ambito della rigenerazione/riqualificazione urbana applicata alle periferie urbane residenziali, dello spazio pubblico, del progetto urbano sostenibile, della progettazione partecipata, preferibilmente con esperienze applicate nell'area veneta, romana e dell'Emilia Romagna.

Il candidato dovrà altresì dimostrare di avere familiarità con i temi attinenti l'assegno di ricerca e di avere già svolto lavoro di ricerca in questo campo. Si richiede la dimestichezza in ambiti di ricerca internazionali ed interdisciplinari, con la progettazione di programmi per bandi di finanziamento e attività di *fund raising*, nonché una buona conoscenza della lingua inglese.



Titoli preferenziali

Laurea in Architettura.

Dottorato di ricerca in ambito di urbanistica e progetto urbano sostenibile.

Precedenti assegni, partecipazioni a programmi di ricerca, Furb e dipartimentali, con temi affini a quelli dell'assegno in concorso.

Esperienze di collaborazione e supporto a enti amministrativi locali (stage, consulenze, indagini) in ambito di progettazione partecipata.

Stage/Master in ambito di Euro-progettazione, *Fund Raising*

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

a) titolo di dottorato, assegni di ricerca, master e affini, fino a un massimo di 30 su 60 punti;

b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 25 su 60 punti;

c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 5 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;

b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;

c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

Commissione

Componenti effettivi:

- prof. Stefano Munarin – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Lorenzo Fabian – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia
- prof. Micol Roversi Monaco – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof.ssa Maria Chiara Tosi – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimo Rossetti – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 9.30

Sede del colloquio: Laboratorio Re-Cycle – Iuav, Ex Convento delle Terese – Dorsoduro 2206 - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 11

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14

Titolo della ricerca: Poesia nella forma

Responsabile della ricerca: prof. Renato Rizzi

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il progetto riguarda il completamento di un lavoro avviato molti anni fa sull'opera di John Hejduk e la cui prima parte si è conclusa nel 2010 con la pubblicazione del libro "John Hejduk. Incarnatio" (Marsilio, Venezia 2010). Lo scopo del lavoro è rendere attiva all'interno della teoria architettonica una delle eredità maggiori lasciate da J. Hejduk, forse la parte più delicata, nascosta e preziosa della sua opera, quella poetica. Ancora oggi poco conosciuti e in certo modo trascurati, proprio a causa della loro forma estranea agli standard della letteratura architettonica tradizionale. I versi di J. Hejduk sono centinaia, ognuno un'immagine vivida che costruisce una via insolita verso il progetto architettonico, passando per i giacimenti figurativi di tutto il patrimonio culturale Occidentale, dall'Antico Testamento ai gesti domestici più semplici di una quotidianità che conserva una liturgia epica.

Il lavoro di ricerca, nella riunione di tutte le poesie di J. Hejduk, riconosce l'emergere di un patrimonio sconosciuto e forse unico per importanza e tempestività rispetto al sapere del nostro tempo e allo stato attuale in cui si trova la teoria dell'architettura. È il patrimonio delle radici ontologico-culturali della tradizione Occidentale, quelle radici che crediamo assopite ma che agiscono, persistenti oggi come ieri, nelle profondità della nostra anima, del fare.

Se la prima parte della ricerca era finalizzata a un inquadramento generale dell'opera di Hejduk, per il quale era stato necessario introdurre innanzitutto il tema fondamentale dei paradigmi culturali, ora, invece, l'obiettivo è quello di articolare proprio il paradigma metafisico-trascendente per portare all'evidenza l'importanza della sua impostazione teorica.

La singolarità della sua opera richiede necessariamente di invertire il punto di vista consueto, ovvero non partire più dall'esterno, dal paradigma tecnico-scientifico, bensì dall'interno della sua stessa opera, dal paradigma metafisico-trascendente. Quella singolarità tutta interiore è testimoniata anche esternamente da almeno quattro motivi:

Primo, perché ha guidato per oltre quarant'anni la Cooper Union con un programma didattico (spirituale e formale) che ha portato la scuola newyorkese ad un riconoscimento mondiale. Secondo, perché non ha mai scritto nulla di teorico in senso canonico. Terzo, poiché la sua opera è stata totalmente fraintesa, (come in parte anche quella di Peter Eisenman, altra voce dissonante alla Cooper). Quarto, poiché il programma teorico di Hejduk si condensa in un corpus

straordinario di quasi duecento "poesie" che sono il più "serio trattato di teoria politico-sociale per l'architettura del nostro tempo".

Senza conoscere a fondo le sue poesie (raccolte principalmente in due volumi, "Such Places as Memory" MIT 1998, "Lines no fire could burn" N.Y. 1999) non può emergere il progetto "sociale", il programma "didattico", la visione "etica", a fondamento di una nuova architettura "moderna".

Obiettivi della ricerca

Attraverso la traduzione, lo studio e il ri-posizionamento dei testi all'interno del paradigma culturale di riferimento, il lavoro si propone di ripristinare il legame originario dei testi con le "immagini" che li hanno generati, al fine di indagare il tema delle "iconologie" in rapporto al "fare architettura". Il concetto di immagine che emerge dagli scritti di J. Hejduk non ha molto a che vedere con il significato corrente, ma indica piuttosto qualcosa che non è possibile vedere semplicemente con gli occhi fisici perché la maggior parte è potenza intellegibile che plasma la forma dall'interno. In questo senso la conoscenza "iconologica" è il materiale originario della "theoria". Il materiale che da struttura alla forma, senza la quale ogni forma, reale e concreta, si "affloschia". Le "iconologie" sono le matrici delle immagini, meglio, sono ciò che innerva la nostra temporalità con l'atemporalità della storia. Da loro nascono e su di loro crescono i linguaggi nelle loro autentiche e più profonde differenze.

Per questo lo studio delle "iconologie" costituisce l'obiettivo più importante di questo studio, un nodo essenziale per la teoria dell'architettura, per la costruzione della consapevolezza rispetto ai saperi.

Solo in questo modo si può restituire alla successione idea-immagine-forma quell'unità che spetta all'opera di architettura, e di diritto e per destino.

Pensiero critico, theoria, progetto, didattica tenuti insieme dal vincolo inscindibile e insuperabile tra "legge" di Architettura e "singolarità" dell'individuo di fronte all'opera, sempre. Questa l'unità poetica di John Hejduk, il suo lascito preziosissimo (e tremendo per responsabilità) che abbiamo sulle spalle.

Tuttavia la questione più importante rimane ancora nascosta. Il lavoro sull'opera poetica di Hejduk nasce dal dibattito-scontro che vedeva contrapposti negli anni '80-'90 due architetti newyorchesi che avevano elaborato linguaggi architettonici, e quindi due teorie, completamente diverse, nonostante ambedue insegnassero nella stessa scuola, la Cooper Union, e fossero uniti nel gruppo dei Five. Hejduk e Eisenman. Il dibattito però verteva sui linguaggi e non sui presupposti dai quali quei linguaggi derivavano. Questo dibattito aveva monopolizzato per quasi vent'anni la critica sull'Architettura (Manfredo Tafuri, Colin Rowe, Kenneth Frampton, Antony Vidler, Sandford Kwinter, Marc Wigley, ecc..).

La scia di quel dibattito non si è ancora esaurita, i contenuti sono ancora attuali e essenziali per una migliore comprensione del senso dell'architettura e, più in generale, del nostro tempo.

Eisenman e Hejduk, in realtà hanno portato nell'architettura contemporanea, dopo la devastazione umana, morale, intellettuale, della seconda guerra mondiale, le due visioni "theologiche" canoniche dell'Occidente. Quella "ebraica", Eisenman; quella "cristiana", Hejduk. Le due principali (ma non uniche) correnti sotterranee della nostra storia. O meglio, i due mondi "iconologici" oppositivi che sono riemersi nuovamente nel nostro tempo riaccendendo lo scontro millenario tra "iconoclasti" e "iconoduli". Per noi, ora, tra nichilismo e episteme.

Inoltre, in relazione alla "poetica" di Hejduk, non meno indispensabile rimane il lavoro prodotto del teologo Carlo Enzo (Venezia) sul TaNaK (il libro delle sacre scritture ebraiche, all'origine della nostra Bibbia), con il quale ho tenuto i corsi di Teoria dell'Architettura presso Iuav:

- AA 2007/8 Forma e Pensiero
- AA 2008/9 Forma e Anima
- AA 2009/10 Le Parole del Progetto
- AA 2010/11 Creare, Fare

Da quei seminari è nato poi il progetto di pubblicare il suo lavoro di oltre quarant'anni di studi, in un'opera completa di n. 8 volumi, all'interno della collana "Estetica e Architettura" che dirigo presso la Mimesis, Mi.

- Vol. 1 Il Progetto, Genesi 1-4. 2010
- Vol. 2 Gli Inizi, Vangelo secondo Matteo. 2010
- Vol. 3 La Legge, Vangelo secondo Matteo. 2010
- Vol. 4 La Regola. Vangelo secondo Matteo. 2011
- Vol. 5 Il Regno. Vangelo secondo Matteo. 2012
- Vol. 6 La Chiesa Vangelo secondo Matteo (2015)
- Vol. 7 Il Compimento Vangelo secondo Matteo (2015)
- Vol. 8. La Consegna Vangelo secondo Matteo. 2014

Programma di lavoro e progetto specifico

Di seguito il programma sintetico di lavoro ripartito sulla base delle dodici mensilità dell'assegno:

MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ATTIVITA'	Raccolta Materiali	Analisi dei Materiali	Elaborazione Materiali	Studio Scrittura								
ESITI				Vol. I		Vol. II		Vol. III		Vol. IV		Vol. V

Modalità di svolgimento della ricerca.

Il lavoro sulle poesie sarà condotto secondo due linee interpretative correlate: geroglifica e analitica. La prima tende a penetrare e mostrare le immagini dissimulate nella scrittura poetica di J. Hejduk. Seguendo le tracce di cui è disseminata la sua scrittura, si ricostruiscono i bacini di provenienza delle immagini e di quei panorami che poi conducono al progetto.

La seconda, invece, cerca di decodificare le strutture sintattiche e semantiche del testo in relazione con le corrispondenti strutture compositive e formali (simboliche) del suo linguaggio architettonico.

Modalità e fasi delle verifiche

Le cinque principali scadenze del lavoro coincidono con gli esiti attesi. Ogni scadenza comporta perciò la consegna di ognuno dei volumi componenti l'insieme del lavoro. La ricerca sarà condotta sotto la costante supervisione del responsabile dell'assegnamento, prof. Renato Rizzi, a cominciare dalla fase di raccolta dei materiali grafici e di testo presso la Soundings Foundation for Architectural Research John Hejduk, New York, US e proseguendo con la raccolta e l'esame dei materiali complementari presso il Canadian Center for Architecture, CCA, Montréal, QC, Canada. Il lavoro si svolgerà prevalentemente presso la sede di Santa Marta, eccezione fatta per il primo mese che richiederà il trasferimento presso gli archivi della Fondazione e del CCA per reperire i materiali di studio.

Esiti attesi

N. 5 volumi in cofanetto.

Profilo dell'assegnista

L'assegnista deve avere maturato, attraverso il dottorato o altri assegni o borse di ricerca, significative e documentate conoscenze sui temi attinenti il progetto di ricerca: iconologie e paradigmi culturali in relazione al progetto e alla teoria architettonica, conoscenza dell'opera di John Hejduk e del contesto culturale americano del dopoguerra nel quale ha operato.

L'assegnista deve avere dimestichezza con la ricerca di archivio e la lettura critica dei materiali.

Le fonti e i materiali di lavoro richiedono che si possa dimostrare una buona conoscenza della lingua inglese.

L'assegnista deve inoltre possedere esperienza nell'ambito della progettazione architettonica.

Titoli preferenziali

Laurea in Architettura

Dottorato di ricerca conseguito su temi affini a quelli del progetto

Conoscenza della lingua inglese a un livello almeno B2 sia per Comprensione che per Scrittura (secondo la scala CEFR-European Council Common Framework of Reference for Languages). Sufficiente anche autovalutazione.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;

b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;

c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;

b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;

c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

COMMISSIONE

Componenti effettivi:

- prof. Renato Bocchi – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Malvina Borgherini – prof. associato – Università Iuav di Venezia
- prof. Renato Rizzi – prof. associato – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Luigi Latini – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Emanuele Garbin – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 7 novembre 2014 ore 9.30

Sede del colloquio: Sala riunioni del Dipartimento di Culture del progetto - Iuav, Dorsoduro 2196, ex Cotonificio veneziano - 30123 Venezia.

ASSEGNO N.12

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ING-IND/11

Titolo della ricerca: Sviluppo di strumenti innovativi per la progettazione della riqualificazione edilizia nel contesto della futura smart city

Responsabile della ricerca: prof. Luigi Schibuola

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegnamento: 12 mesi

Descrizione

Uno dei campi di maggior sviluppo dell'edilizia nei prossimi anni sarà certamente quello della riqualificazione energetica degli edifici esistenti generalizzata a livello di quartiere e urbano e caratterizzata dal ricorso alle energie rinnovabili considerato lo strumento fondamentale per conseguire l'obiettivo desiderato e l'elaborazione di proposte di intervento su larga scala. L'esperienza recente ha infatti fatto maturare la convinzione che il miglior risultato è ottenibile con interventi complessivi in grado di attivare le sinergie fra le diverse tecnologie applicabili nei singoli edifici

e quelle che richiedono un'azione a livello urbano. Questa esigenza generale ha quindi orientato a livello europeo verso progetti di ricerca applicata che coinvolgono le municipalità nella messa a punto di procedure e di piani, detti piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES), che stanno avendo un notevole successo legato alla possibilità di ottenere cospicui finanziamenti dalla Comunità Europea per la realizzazione dei progetti elaborati. A questo si aggiunge la scelta strategica di dare impulso alla trasformazione delle realtà urbane esistenti in smart city. Proprio la Comunità Europea ha deciso di destinare nei prossimi anni significative risorse allo sviluppo delle smart cities a partire dai finanziamenti previsti per questo tema nell'ambito del programma di ricerca Horizon 2020 fino ai cofinanziamenti previsti per la realizzazione delle opere. Tuttavia le vaste trasformazioni in atto pongono anche la questione fondamentale dei costi. Questi piani di intervento devono infatti risultare sostenibili anche finanziariamente con tempi di ritorno accettabili. Gli sviluppi futuri qui prospettati indicano la necessità di affrontare le problematiche della riqualificazione edilizia in termini nuovi e da qui nasce l'esigenza della messa a punto di nuove procedure e strumenti di indagine che permettano di analizzare le realtà su cui si deve operare, progettare gli interventi e infine controllarne gli esiti seguendo i criteri e la strategia generale qui esposta. L'ulteriore novità è che queste procedure devono potersi tradurre anche in strumenti operativi di agevole impiego da utilizzare non solo nell'ambito della ricerca applicata, ma anche per la progettazione di interventi specifici sul territorio anche su ampia scala e devono quindi poter essere usati anche da coloro che operano nel settore dell'edilizia partendo dalle pubbliche amministrazioni fino a professionisti ed imprese. Oggetto del progetto è l'elaborazione degli strumenti di base necessari per attrezzare l'unità di ricerca in modo da aumentare l'operatività in questo ambito applicativo e potenziando così la capacità di competere con le altre strutture di ricerca nazionali ed internazionali agenti nel settore e anzi rendendo per loro interessante un'eventuale collaborazione nella partecipazione a bandi europei o nazionali e per azioni nelle municipalità.

Obiettivi della ricerca

Recenti direttive europee hanno elaborato un percorso graduale, ma preciso, per raggiungere l'obiettivo di edifici a consumo zero. In particolare la direttiva Energy Performance Building Directive (EPBD) aggiornata al 2010 ha imposto la scadenza del 31/12/2020 entro cui tutti gli edifici devono essere nZEB (near Zero Energy Buildings) con riferimento al consumo di combustibili fossili. Tale scadenza rientra nell'attuale contesto strategico elaborato dalla Comunità Europea che vede l'adozione della direttiva 20-20-20 Renewable Energy Directive con lo scopo di fermare i cambiamenti climatici in atto.

Per avere risultati rapidi ed incisivi occorre però agire soprattutto sul patrimonio edilizio esistente in larga parte bisognoso di interventi di riqualificazione energetica. Allo stato attuale dell'arte raggiungere questo risultato a costi ragionevoli rappresenta un'autentica sfida che dovrà quindi impegnare nei prossimi anni la ricerca applicata. Questa consapevolezza ha spinto la Comunità Europea a dedicare notevoli risorse umane e finanziarie per favorire lo sviluppo scientifico e tecnologico, come sta avvenendo con Horizon 2020, nonché dando impulso all'applicazione sistematica nelle realtà urbane delle nuove tecnologie, cofinanziando la realizzazione o ristrutturazione di edifici e quartieri che siano esemplificativi per il livello di prestazioni ottenute.

L'attività svolta dall'unità di ricerca "Energia e Città" è da tempo inserita in questo orizzonte strategico che costituisce un'importante prospettiva per il progetto scientifico-culturale del Dipartimento.

Il primo obiettivo è quindi il rafforzamento della presenza dell'unità di ricerca su queste tematiche completando le competenze già esistenti nel Dipartimento negli ambiti della progettazione e della pianificazione con riferimento proprio alla riqualificazione urbana e territoriale. Al fine di aumentare la capacità del Dipartimento di affrontare progetti a tutto campo come oggi sempre più richiesti dagli stakeholders.

Il secondo obiettivo è continuare nelle ricerche già in atto per l'aggiornamento di quelle conoscenze e lo sviluppo di quegli strumenti operativi che sono richiesti per dare efficacia alle azioni in questo settore.

Il terzo obiettivo consiste nella produzione di titoli tecnici e scientifici (pubblicazioni) che seguano i rapidi progressi in atto in questo settore al fine di mantenerci attendibili quali proponenti nuovi progetti e quali interlocutori per possibili partners.

Quarto obiettivo è preparare nei dettagli esecutivi proposte di attività con i nostri partners europei e nazionali e poter avviare quelle collaborazioni con municipalità, enti pubblici e aziende private che una volta consolidate possono trasformarsi anche in accordi in grado di autofinanziarsi.

Programma di lavoro e progetto specifico

L'unità di ricerca si occupa da tempo della modellazione del sistema edificio-impianto con riferimento a sviluppo di tecnologie in grado di ridurre fortemente il consumo energetico legato all'impiego di combustibili fossili tradizionali. Ne consegue da un lato la collaborazione con aziende produttrici nello sviluppo di nuovi componenti e impianti caratterizzati da elevata efficienza energetica e dal ricorso a fonti di energia rinnovabili. Alla valutazione analitica si accompagna la verifica sperimentale in impianti già realizzati in edifici. Dato che l'uso di queste tecnologie è del massimo interesse nella riqualificazione edilizia, nel programma di lavoro è prevista la continuazione di questa attività con il loro inserimento nelle procedure di riqualificazione che vengono così attrezzate per la valutazione delle prestazioni conseguenti. In dettaglio per quanto riguarda l'impiego delle fonti di energia rinnovabile, il progetto specifico si occuperà di definire le opportunità offerte dagli impianti di cogenerazione, del fotovoltaico e delle pompe di calore elettriche che sfruttano sorgenti rinnovabili da aria, acqua e terreno. Proprio queste tre tecnologie si collegano al recente affermarsi della generazione diffusa nel territorio dell'energia elettrica basata su fotovoltaico, eolico e cogenerazione e al crescere del consumo elettrico legato alla climatizzazione. La pianificazione della produzione e dell'uso dell'energia su larga scala diventerà una caratteristica fondamentale e fondante della nuova smart city appoggiandosi sulla realizzazione di smart energy grids capaci di gestire in modo efficace i futuri flussi bidirezionali di energia provenienti da un utente non più solo consumatore, ma bensì anche produttore. Programmazione resa particolarmente impegnativa dallo sfruttamento di fonti di energia rinnovabile quali il solare ed eolico legate a condizioni climatiche variabili e non sempre prevedibili. Ecco anche la necessità di trasformare gli edifici e i loro impianti in modo che la loro domanda e la produzione locale di energia si integri con le esigenze della rete nella consapevolezza che l'edificio non è un'entità isolata, ma va invece ristrutturato, anche dal punto di vista energetico, nell'ambito dell'impianto urbano cui appartiene. Queste nuove esigenze rendono insufficienti ed obsolete le procedure di calcolo fino ad oggi utilizzate per le valutazioni energetiche degli interventi.

In questi termini il programma di lavoro prevede l'elaborazione di nuovi strumenti operativi in grado di permettere un'analisi aggiornata ed efficace delle prestazioni ottenibili con diverse scelte relative ad interventi sull'edificio e i suoi impianti in modo da fornire le informazioni richieste per una progettazione anche energeticamente consapevole della futura riqualificazione dei centri urbani e della loro trasformazione in smart cities.

Modalità di svolgimento della ricerca

Partendo dai modelli e dalle procedure di calcolo che costituiscono l'attività dell'unità, questa ricerca procederà al loro adeguamento e implementazione nei nuovi strumenti di valutazione previsti per la quantificazione dei risparmi energetici, della riduzione delle emissioni di CO₂ e dell'uso delle energie rinnovabili per i possibili interventi sulle caratteristiche del sistema edificio-impianto operando secondo le nuove modalità di approccio urbano sopra delineate. Seguendo le recenti indicazioni della Commissione Europea per ogni intervento l'indagine non può più prescindere da una specifica valutazione economico-finanziaria e quindi diventa indispensabile l'implementazione di procedure anche per quantificare i risparmi economici conseguenti alla riduzione dei costi di gestione e per valutare redditività e tempi di ritorno degli investimenti.

La nuova specificità degli strumenti dovrà essere l'efficacia operativa in cui la semplificazione nell'uso si coniuga con un livello di precisione adeguato per fornire indicazioni attendibili per la progettazione specie nella fase iniziale in cui vengono formulate le scelte fondamentali che caratterizzano la pianificazione dell'intervento.

Questa attività di ricerca si svolgerà in collaborazione con gli operatori interessati sia nazionali che europei, aziende private ed enti pubblici, sperimentando subito gli strumenti in corso di realizzazione su casi applicativi concreti a livello di nuovi impianti ed interventi edilizi singoli o allargati a livello urbano.

La ricerca prevede già la sperimentazione di queste procedure in elaborazione anche per l'aggiornamento ad uso delle municipalità delle linee guida per la riqualificazione delle diverse tipologie di edifici (scuole, edifici direzionali pubblici e privati, edifici monumentali, residenziali) nell'ambito delle nuove esigenze emerse proprio nella trasformazione della città in smart city. In risposta alla pressante richiesta dei nostri partners.

Modalità e fasi delle verifiche

La verifica dell'attività di ricerca svolta sarà basata sulla qualità della produzione tecnico-scientifica caratterizzata da pubblicazioni nazionali ed internazionali su riviste e contributi a convegni. Sulla efficacia degli strumenti operativi messi a punto. Sulla qualità e quantità di accordi ufficiali stipulati con enti di ricerca, enti pubblici, fra cui soprattutto municipalità, nonché aziende private.

Sulla effettiva presentazione di almeno una proposta ad una call di Horizon 2020

Sono previste tre fasi di verifica, ogni quattro mesi, per aggiornare il programma di lavoro.

Esiti attesi

- A) Articoli su riviste nazionali e internazionali
- B) Contributi in atti convegni nazionali e internazionali
- C) Software applicativi
- D) Banche dati

Profilo dell'assegnista

Sul versante dei criteri selettivi si richiede un laureato con laurea specialistica o magistrale in ingegneria con indirizzo termotecnico o energetico o in architettura per la sostenibilità. In particolare è necessaria un'esperienza pregressa nel campo specifico della modellazione del sistema edificio-impianto mediante codici di simulazione come EnergyPlus o Design Builder. Una preparazione di base relativa agli impianti energetici. Pertanto i titoli presentati verranno valutati essenzialmente con riferimento alla loro coerenza con il tema della ricerca prevista e con le competenze specifiche conseguentemente necessarie per il suo svolgimento.

Titoli preferenziali

Costituiscono titoli preferenziali:

La laurea magistrale in architettura con curriculum orientato alla sostenibilità

La laurea magistrale in ingegneria con indirizzo termotecnico o energetico

Il dottorato di ricerca in Fisica Tecnica o Energetica

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- a) titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- b) pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- c) esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- a) efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- b) dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- c) prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

COMMISSIONE

Componenti effettivi:

- prof. Luigi Schibuola – prof. ordinario – Università Iuav di Venezia
- prof. Giovanni Mucelli – ricercatore – Università Iuav di Venezia
- prof. Massimiliano Scarpa – ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Antonio Carbonari – ricercatore– Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Maria Antonia Barucco– ricercatore t.d. – Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 14.00

Sede del colloquio: studio prof. Schibuola,– Iuav, ex Convento delle Terese - Dorsoduro 2206 - 30123 Venezia

ASSEGNO N. 13

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/17

Titolo della ricerca: Realtà aumentata per la comunicazione e l'esplorazione di opere museali

Responsabile della ricerca: prof. Camillo Trevisan

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

La ricerca riguarda la comunicazione di opere d'arte con mezzi interattivi e mediante interfacce di realtà aumentata di nuova concezione, 'trasparenti' per l'utente, naturali e immersive e di basso costo, obiettivo raggiungibile mediante la stretta integrazione di strumenti già esistenti. Dalle esperienze fatte, emergono alcune 'regole' basilari e alcuni strumenti 'di contorno' dotati di caratteristiche peculiari, come ad esempio Microsoft Kinect, Leapmotion Leap3D o anche semplici webcam opportunamente modificate per l'uso in modalità infrarossa. Le 'regole' prevedono adattabilità a contenuti diversificati; la flessibilità necessaria per operare in spazi di vario tipo e con finalità specifiche; l'uso di molti dispositivi concorrenti, per far sì che il sistema sia sempre in grado di conoscere lo svilupparsi delle azioni; l'uso di 'oggetti icona', vale a dire semplici oggetti fisici, facilmente manipolabili e con significato immediato ed evidente, che corrispondono a più complessi 'oggetti' digitali; e, infine e soprattutto, il collegamento wireless con smartphone o tablet.

In particolare la ricerca proposta ha come compito la definizione e la sperimentazione di un *software* che consenta lo scambio bidirezionale di informazioni tra molteplici dispositivi mobili (smartphone/tablet) e uno o più PC di controllo, collegati anche a sensori in grado di fornire ulteriori informazioni sulla configurazione complessiva. Tale strumento risulterà utile per la creazione di configurazioni digitali interattive e collaborative poste in ambienti specifici e a morfologia nota, come ad esempio musei, showroom, spazi espositivi e performativi.

Lo scambio di dati riguarda immagini e video (da dispositivo mobile a PC e viceversa) e dati relativi ai sensori presenti nei moderni dispositivi mobili. Mediante lo scambio di informazioni audio/video/di posizione, orientamento ecc., l'obiettivo è di far collaborare tra loro le persone presenti nell'ambiente, modificando complessivamente le proiezioni di immagini e video, i suoni, i media ambientali, nonché le immagini presentate sul dispositivo mobile. Ad esempio - conoscendo la posizione delle persone presenti (anche mediante sensori di rilevamento, quali Microsoft Kinect o altri strumenti), ricevendo le immagini che appaiono sui vari dispositivi mobili e avendo a disposizione il modello digitale tridimensionale dell'ambiente - sarà possibile elaborare in *real time layer* grafici da sovrapporre alle immagini e inviarli ai dispositivi mobili oppure anche inviare ai dispositivi mobili le informazioni necessarie affinché l'elaborazione grafica sia attuata dai dispositivi stessi, tuttavia coordinando complessivamente le azioni in funzione della configurazione generale in quel momento attiva e, pertanto, potendo anche modificare gli 'eventi' esterni, ad esempio le proiezioni e i suoni.

Obiettivi della ricerca

L'obiettivo primario è dato dalla realizzazione di un software - utile per i sistemi operativi iOS, Android e Windows - utile per applicazioni di realtà aumentata utilizzando smartphone e tablet, in ambito museale, showroom o comunque in spazi pubblici.

Una seconda e parallela linea di ricerca riguarda l'analisi delle possibili forme collaborative offerte dallo scambio di informazioni (immagini, suoni e dati ottenuti dai sensori interni) esclusivamente tra dispositivi mobili.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il software dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- In collegamento con un server - a sua volta collegato a vari strumenti (Kinect, videocamere) in grado di rilevare la posizione istantanea, la velocità e la direzione di spostamento di varie persone all'interno di un ambiente generico - dovrà essere in grado di rilevare la posizione approssimata dei dispositivi (fino a un massimo di 6/8) attivi nell'ambiente.
- Inviando al server i flussi di immagini raccolte dalla camera presente nei vari dispositivi mobili, un nucleo di software, unendo le informazioni grafiche con quelle relative alla posizione, dovrà essere in grado di definire l'esatta posizione e l'orientamento di ciascun dispositivo mobile.
- Conoscendo la posizione e la forma degli oggetti esposti nell'ambiente (avendo dunque disponibile il modello 3D dell'intera configurazione) un ulteriore nucleo di software dovrà creare un flusso di immagini di sintesi, utilizzando gli stessi parametri di orientamento dei dispositivi mobili. In tal modo potranno essere inviate a ciascun dispositivo immagini di sintesi in quasi perfetta sovrapposizione proiettiva con le immagini reali: questo consentirà ai visitatori di fruire di informazioni visive supplementari rispetto a quelle reali. Accedere a ulteriori informazioni (ad esempio immagini a infrarosso o ai raggi X sovrapposte a registro alla rappresentazione reale; testi, suoni immagini e video di spiegazione), rappresentazioni di anastilos e così via.

Il programma di lavoro prevede:

- 4 mesi di analisi dello stato dell'arte e contemporanea creazione del sito internet contenente i riferimenti ai materiali acquisiti.
- 6 mesi dedicati alla creazione del software.
- 2 mesi di sperimentazione su esempi reali.

Modalità di svolgimento della ricerca.

La metodologia adottata sarà dell'avanzamento per strati successivi: si partirà da un nucleo software relativamente semplice ma 'robusto' e affidabile, aumentando via via le connessioni, fino a raggiungere il completo controllo di tutti i possibili parametri utili al raggiungimento dell'obiettivo. Parallelamente, su fronte dello sviluppo dell'interfaccia, si procederà in modo analogo, raffinando di volta in volta la precisione, la 'robustezza' e l'affidabilità complessiva del sistema. Uno dei punti maggiormente critici consiste nel mantenere una costante 'saturazione di informazione disponibile' informazione che, al contrario, spesso viene a mancare, sia pure per pochi istanti: il sistema dovrà confrontare continuamente le informazioni ricevute, scartando quelle errate o mancanti e identificando dunque il dato reale nel modo più accurato possibile.

Modalità e fasi delle verifiche

Durante lo svolgimento del progetto sarà attivato fin da subito un sito internet (con blog e versione anche in lingua inglese) contenente la descrizione del progetto e dei suoi obiettivi, nonché i vari risultati intermedi (pubblicati, con cadenza settimanale, sia in forma scritta e grafica sia per mezzo di videoclip caricati su Youtube e Vimeo, con link nel sito). Per questo è previsto un impegno dell'assegnista per circa il 20% del tempo complessivo: tale notevole carico di lavoro sarà tuttavia ampiamente ripagato sia dalla possibilità di scambio di informazioni con altri ricercatori internazionali nel campo dell'Interaction Design, sia anche dalla maggiore facilità di aggiornamento e comunicazione reciproca tra i partner operativi e di rete.

Un ulteriore livello di valutazione in itinere sarà dato dalla presentazione del progetto in convegni nazionali e internazionali mediante paper e poster. Infine, un ultimo livello di valutazione dell'impatto del progetto, ex-post, sarà dato dal pubblico che visiterà gli spazi museali adottando tali sistemi.

Esiti attesi

Software. Brevetti.

Profilo dell'assegnista

Programmatore C++, laurea magistrale in Informatica. Conoscenza dei sistemi operativi iOS, Android, windows per smartphone e tablet.

Titoli preferenziali

Laurea specialistica - o equivalente - in Informatica (o equivalente: ad esempio, ingegneria informatica). Saranno considerate positivamente anche competenze specifiche nel campo dell'Interaction Design e della modellazione CAD.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

Indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 15 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro in Italia e all'estero, fino a un massimo di 25 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

Indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

COMMISSIONE

Componenti effettivi:

- prof. Agostino De Rosa - prof. ordinario - Università Iuav di Venezia
- prof. Camillo Trevisan - prof. associato - Università Iuav di Venezia
- prof. Massimiliano Ciammaichella - prof. associato - Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Giuseppe D'Acunto - prof. associato - Università Iuav di Venezia
- prof. Fabrizio Gay - prof. associato - Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 12 novembre 2014 ore 12.00.

Sede del colloquio: Aula C - Iuav - ex convento delle Terese - Dorsoduro 2206 -30123 Venezia

ASSEGNO N. 14

ASSEGNO DI RICERCA

Settori Scientifico-Disciplinare: ICAR/14 - ICAR/15

Titolo della ricerca: Heritage of water. Architetture, infrastrutture e paesaggi di bonifica.

Responsabile della ricerca: prof.ssa Margherita Vanore

Dipartimento: Culture del progetto

Durata dell'assegno: 12 mesi

Descrizione

Il progetto propone una ricerca sui paesaggi dell'acqua costruiti da reti di regimazione idrica, caratterizzati dalla presenza diffusa di un patrimonio della produzione di rilevante importanza culturale e identitaria.

Si tratta nello specifico di sistemi infrastrutturali che hanno "fabbricato il suolo" sottraendolo all'acqua e definendo reti di irrigazione che disegnano il paesaggio determinandone particolari caratteri e molteplici valori, sostenuti da un particolare equilibrio "meccanico" e ambientale.

La bonifica è costruzione del suolo, "fabbrica del suolo" e allo stesso tempo è "suolo fabbrica", articolato e strutturato come un sistema produttivo da cui partire per far fronte alle necessità di trasformazione e messa in sicurezza dal rischio idraulico.

Particelle, case coloniche, aziende agricole, macchine, silos, stabilimenti, etc. disegnano i luoghi della bonifica in rapporto a canali, argini, idrovore, bacini, che articolano e interpretano dislivelli minimi.

Quei paesaggi richiedono sempre più una cura costante e il sostegno di una visione progettuale, capace di tutelarli in modo attivo, promuovendone uno sviluppo sostenibile e rispondendo alle modificate condizioni territoriali, climatiche e ambientali.

In quelle terre di bonifica la presenza di sistemi architettonici e paesaggistici di pregio assume un particolare interesse culturale e strategico al tempo stesso, dove edifici asserviti alla produzione industriale e/o agricola configurano insiemi di grande valore e potenzialità, tali da costituire ineludibili risorse per la riqualificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto di ricerca propone di rileggere alcuni paesaggi di bonifica in rapporto alle loro varie fasi storiche riconoscendo luoghi, architetture e costruzioni tecniche che ne hanno delineato i caratteri oltre che le linee di sviluppo e trasformazione fino alla condizione attuale.

Lo studio di piani, delle modificazioni più significative e delle architetture dei principali luoghi di produzione, si affiancherà alla ricomposizione di una visione integrata tra punti di vista e sguardi diversi come quelli di: pittori, fotografi, registi, cartografi, geografi, geologi, ambientalisti, tecnici e ingegneri idraulici, pianificatori, architetti.

La ricerca presenta pertanto un approccio intersettoriale che prefigura la rilettura del Paesaggio della Bonifica, sia nei fattori di equilibrio ambientale sia nel rapporto tra patrimonio culturale e sistemi di produzione, ricercando una sua rappresentazione attualizzata, capace di sintetizzare criticità e nuove tensioni del paesaggio in rapporto alle problematiche del presente e a futuri scenari.

I territori oggetto di studio saranno individuati in Veneto e Lazio. Il raffronto tra diversi contesti geografici consentirà di riconoscere aspetti generali e specificità delle problematiche di riqualificazione paesaggistica, messa in sicurezza del territorio e mobilità, prefigurando strategie e buone pratiche per uno sviluppo sostenibile.

Obiettivi della ricerca

In questo ambito di interessi, la ricerca si pone come obiettivi:

- Riconoscere i valori e le potenzialità contemporanei di luoghi e paesaggi connotati da un patrimonio architettonico e infrastrutturale definito dall'uso della risorsa acqua a fini produttivi.
- Evidenziare e descrivere i luoghi che richiedono la messa in sicurezza per formulare adeguatamente la domanda di progetto espressa dai territori indagati, in rapporto al riuso del patrimonio della produzione come risorsa di sviluppo economico-sociale, innovazione e mobilità sostenibile.
- Definire strategie integrate per la riqualificazione, la messa in sicurezza, la fruizione e lo sviluppo dei territori in rapporto alla valorizzazione delle risorse culturali.
- Individuare strumenti progettuali specifici e modalità di intervento sostenibili per una tutela attiva e una trasformazione inclusiva di siti, sistemi culturali e paesaggi della post-produzione.

Programma di lavoro e progetto specifico

Il programma seguirà percorsi integrati d'indagine, restituzione analitica/interpretativa e proposta. La ricerca di strategie e strumenti di intervento a varie scale, finalizzata a definire più adeguate forme di sviluppo, rileverà la domanda e le possibilità di trasformazione di luoghi in rapporto a sistemi architettonici, infrastrutturali e insediativi di rilievo.

In particolare gli ambiti di interesse saranno individuati in territori di bonifica del Veneto e del Lazio. Da un raffronto fondato su analogie tra sistemi infrastrutturali, condizioni topografiche e ambientali, in rapporto alla loro capacità di accogliere la trasformazione, l'attenzione si concentrerà soprattutto su quelle aree conformate da opere per la regimazione e l'uso dell'acqua a fini produttivi, dotate di valore architettonico, paesaggistico e ambientale.

La ricerca in linea generale si articolerà secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei valori da tutelare e descrizione di luoghi ed elementi che ne determinano la riconoscibilità;
- lettura critica e raffronto in ambito internazionale di studi, opere e progetti tra i più rilevanti con problematiche affini;
- definizione di modelli e adeguate pratiche progettuali;
- prefigurazione di progetti strategici integrati per i paesaggi presi in esame.

Gli esiti attesi della ricerca saranno sintetizzati in:

- Mappe tematiche dei valori e delle potenzialità.
- Piani delle strategie integrate per l'uso e il riuso del patrimonio della produzione.
- Scenari di trasformazione inclusiva sostenibile, per la formazione di nuovi valori e la fruizione dei beni culturali.
- Masterplan di indirizzo per la valutazione di progetti di trasformazione, mirati alla valorizzazione paesaggistica e alla definizione di infrastrutture/itinerari culturali.
- Selezione di buone pratiche, adeguate a sostenere strategie di sviluppo e tutela nel riuso di quel patrimonio di sistemi architettonici/infrastrutturali della produzione, conformati da diverse forme tecniche per la regimazione della risorsa acqua.

Modalità di svolgimento della ricerca.

Il lavoro verrà condotto presso il Dipartimento di Culture del progetto, sotto la supervisione della responsabile dell'assegno, prof.ssa Margherita Vanore, e prevalentemente nella sede del Cotonificio veneziano, Dorsoduro 2196, 30123 Venezia.

Le attività di ricerca prevedono sopralluoghi per l'adeguata conoscenza e descrizione dello stato dei luoghi, la raccolta di documentazione in archivi e/o presso gli enti territoriali di riferimento, la collaborazione e verifica delle proposte con i partner del progetto, con gli enti interessati e l'unità di ricerca "Architettura e Paesaggi della Produzione".

Modalità e fasi delle verifiche

Durante lo svolgimento della ricerca, con cadenza mensile saranno concordate riunioni con il responsabile scientifico. Nelle fasi di avanzamento di maggiore rilievo saranno coinvolti i referenti degli enti territoriali per definire gli indirizzi e condividere quanto elaborato.

La verifica del lavoro sarà effettuata dal responsabile scientifico sulla base della consegna di 2 stati di avanzamento intermedi in formato digitale, rispettivamente al termine del 4° e 8° mese di attività.

I materiali prodotti e la relazione finale del lavoro dovranno essere consegnati sia in versione cartacea che digitale al responsabile della ricerca presso il dipartimento di Culture del progetto e all'Ufficio Ricerca Iuav entro la fine del 12° mese.

Esiti attesi

- Contributo in atti di convegno, a seguito di partecipazione con presentazione di paper sul tema;
- Organizzazione di un convegno internazionale da realizzarsi a conclusione del progetto;
- Pubblicazione degli esiti in un volume in versione digitale e a stampa.

Profilo dell'assegnista

Il candidato dovrà presentare un curriculum che documenti competenza sia analitica-progettuale sia di ricerca in ambito internazionale e sui temi attinenti il programma dell'assegno.

È richiesto un profilo scientifico connotato da esperienze nello sviluppo o partecipazione - in ambito universitario o presso enti di ricerca riconosciuti - ad attività didattiche e di ricerca, in programmi nazionali o internazionali, nei settori della progettazione architettonica, urbana e del paesaggio, correlate alla valorizzazione del paesaggio, sui luoghi della produzione in rapporto ai diversi sistemi architettonici, infrastrutturali, delle costruzioni tecniche, e al patrimonio archeologico.

Sono inoltre richieste: conoscenza della lingua inglese, capacità d'uso e gestione degli strumenti informatici per la restituzione grafica sia di analisi territoriali sia di progetti di architettura e paesaggio alle diverse scale, esperienza nella comunicazione e nella realizzazione di pubblicazioni della ricerca progettuale.

Titoli preferenziali

- Laurea magistrale (o equivalente) in Architettura.
- Dottorato di ricerca, nei settori disciplinari ICAR/14 (Composizione Architettonica e Urbana) e ICAR/15 (Architettura del Paesaggio).
- Precedenti assegni e/o contratti di ricerca in progetti riguardanti la progettazione e la percezione identitaria del paesaggio e/o su temi affini a quelli del presente progetto.
- Esperienze di ricerca in ambito internazionale nei settori disciplinari ICAR/14 e ICAR/15 riguardanti descrizioni tematiche e interpretazioni dei territori finalizzate al progetto di Architettura del Paesaggio.

Criteri per la valutazione

Il posizionamento in graduatoria sarà basato sul punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli scientifici, del curriculum e del colloquio individuale.

I punteggi saranno così distribuiti:

- all'insieme dei titoli scientifici e del curriculum verrà attribuito un punteggio massimo di 60 punti e al colloquio un punteggio massimo di 40 punti, per un totale complessivo di 100 punti.

Valutazione dei titoli scientifici e del curriculum (massimo punti 60)

indicatori di valutazione

- titolo di dottorato, eventuali attribuzione di assegni, fino a un massimo di 25 su 60 punti;
- pubblicazioni scientifiche, fino a un massimo di 20 su 60 punti;
- esperienze di studio e lavoro all'estero, fino a un massimo di 15 su 60 punti.

Valutazione del colloquio (massimo punti 40)

indicatori di valutazione

- efficacia nell'esposizione del proprio curriculum e dei propri titoli, fino a un massimo di 20 su 40 punti;
- dimostrazione della preparazione specifica nella disciplina, fino a un massimo di 10 su 40 punti;
- prontezza e capacità dialettica e critica nel rispondere a eventuali quesiti, fino a un massimo di 10 su 40 punti.

I candidati che avranno conseguito un punteggio complessivo di almeno 60 punti su 100 saranno considerati idonei al conferimento di 1 assegno di collaborazione ad attività di ricerca.

COMMISSIONE

Componenti effettivi:

- prof. Luigi Schibuola - prof. ordinario - Università Iuav di Venezia
- prof. Stefano Rocchetto - prof. associato - Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Margherita Vanore - prof. associato - Università Iuav di Venezia

Componenti supplenti:

- prof. Carlo Magnani - prof. ordinario - Università Iuav di Venezia
- prof.ssa Gianna Riva - prof. associato - Università Iuav di Venezia

Data del colloquio: 14 novembre 2014 ore 14.00

Sede del colloquio: Sala riunioni del Dipartimento di Culture del progetto - Iuav, Dorsoduro 2196 - 30123 Venezia.